Boschi di pianura

Durante le burrascose vacanze pasquali, agitate da acquazzoni, venti, neve e grandine, ho fatto una gita in Francia. Non che io ami particolarmente il paesaggio francese, ma il caso mi ci ha portato. Una volta di più, quindi, ho dovuto fare un confronto col nostro paese. A vantaggio nostro dell'Italia, certo, e non per sciovinismo poiché cerco d'essere sempre obiettiva, ma perché davvero la nostra terra è una delle più belle e delle più varie del mondo. Dove trovare la misura, la classicità dei nostri paesaggi toscani, umbri, marchigiani? In nessuna terra si respira un'aria così civile, come se davvero il tempo e gli uomini avessero levigato, impregnato il suolo dei loro insegnamenti e pensieri. Pure la Francia è un paese di uomini raziocinanti, che hanno fatto della ragione un culto. Ma la terra, non capisco perché, è rimasta senza carattere, del tutto naturale. Terra, insomma. Da noi, spesso un angolo di paesaggio, una strada, un paesello, un fiume e il suo letto, sono belli e sottili come un bel pensiero.

L'unica cosa che in Francia è imbattibile è il bosco, la foresta anzi. Da noi la siccità, il sole, la povertà anche con le sue esigenze, hanno ucciso, dove c'era, eliminato o impedito altrove, il bosco. E il verde, salvo nella lunga, dolcissima e stupenda pianura lombarda, è raro. Da noi si vive col desiderio del verde, del bosco. Per lo meno, io vivo col desiderio del verde.

Vi sono periodi dell'anno in cui sogno, addirittura, fronde scorrenti sulla mia fronte, l'ombra e la macchia di sole alternati sul mio vestito, il volo della foglia davanti ai miei occhi e ai miei piedi quel suolo segreto e profondo dove cresce il fungo, il capelvenere, la digitale e dove rimane, da una stagione all'altra, la capsula vuota della ghianda. Sogno boschi infiniti, cupi, d'alberi di fronda potente quali la quercia, ma ingentiliti da betulle, da qualche pioppo, da radure dove l'erba inaridisce, e persino da uno stagno torpido sul quale voghi, simile a una carne nuda, qualche ninfea: un bosco insomma, di pianura, dove la passeggiata sia lenta, agevole, piena di scoperte, senza salite e discese: un lento andare dietro begli aspetti silvestri e dietro vaghe idee della mente. Sogno, nel mio bosco, di vedere tra i rami lo scoiattolo e il merlo; sogno di seguire la nera riga delle formiche dirette a un nido segreto ai piedi di un tronco, ahimè, da esse quasi svuotato. Nel mio bosco non c'è un rovo, tutt'al più qualche ramo spinoso di robinia, possibilmente fiorita. Il suo profumo, che è caloroso, femminile, forma un richiamo appena appena carnale in mezzo a odori unicamente silvestri: il muschio, il giunco, il sambuco, la menta e quel continuo sentore di terra umida dove riposa bene la talpa. Un rospo non ci sta male, nel mio bosco, un rospo in amore che al tramonto, quando la luna è un pallido ciglio tra i giunchi, canti come solo sanno cantare i rospi in amore.

Un bosco simile non l'ho mai visto in Italia dove il bosco di pianura è quasi sempre un pioppeto ai margini di un grande fiume. Con questo non voglio dire che non vi siano boschi bellissimi, da noi. Vi sono, ma arrampicati sui fianchi delle colline o delle montagne. E sono, per me, tutt'altra cosa del bosco di pianura. Neppure i magnifici uliveti delle Puglie, coi grandi alberi disposti quasi simmetrici verso l'infinito del Tavoliere, mi dànno l'emozione del bosco nordico di pianura.

Da noi c'è il bosco di castagni, casalingo; il bosco d'abeti cupo e aggrondato; il bosco di pini, arso e fragrante; il bosco di frassini, fresco e sempre mosso... cento varietà di boschi, ma non quello nordico di pianura. Non il bosco di Epsom, che è a pochi chilometri da Londra, non la foresta di Fontainebleau, che è a pochi chilometri da Parigi. In mezzo agli alberi di queste due immense selve, il passeggiare è un ritorno alla favola.

Si passeggia tra le querce; vicino ad esse c'è l'agrifoglio in arbusti carichi di bacche come un albero di Natale. Il noce si lascia circondare di canne, l'olmo specchia i rami nell'acqua di un torrente dolce le cui rive piatte spariscono sotto erbe fiorite di corolle bianche e celesti. Il corniolo dai frutti rosati è vicino alle siepi di more lustre e nere come il giaietto. E non manca la madreselva selvatica che fiorisce vicino a ortiche giganti dalle pelurie d'argento sul fusto eretto. Le stagioni aprono e chiudono radure in questi boschi dove forse vive ancora l'elfo e il gnomo. Vi sono soprattutto fiori che la mia scarsa botanica non riesce a riconoscere e catalogare. E' il momento in cui rimpiango di Colette il suo amore definitivo per la terra. Ella conosceva tutto degli alberi e dei fiori. Come li descriveva! Sono tentata di tradurre (falsificare, ahimè, poiché la prosa di Colette è intraducibile) certe sue descrizioni di fiori.

La viola del pensiero, per esempio: «... nera, è venuta a farmi la sua visita annuale. Eccola sulla mia scrivania, appena un poco meno nera del mio abito di velluto nero. Quando il sole la tocca la impregna di un pulviscolo di costellazione, e rivela che alla base di tanto nero regna un inizio di blu, no di viola, ma blu, la cui materia provoca l'ammirazione...».

Bello, vero? E che cosa dire della descrizione dei fiori che in maggio e giugno trionfa in mezzo la Francia? «Le peonie rosa granata, rosa eglantina, rosa [illegible] fatto; le peonie cremisi e vermiglie, colori di bella salute, mi rallegreranno una settimana intera, poi lasceranno cadere tutte insieme il loro braciere di petali, con un sospiro che imita la morte brusca della rosa...». Le peonie muoiono proprio così, disfacendosi all'improvviso e cospargendo il mobile dove il vaso posa, di una strana massa di ali di farfalla, di foglie scintillanti, di frammenti di seta.

Ma ecco come Colette descrive il papavero: «... il grande papavero rosso, fiamma e gloria delle siole. Macchiato di viola, cupo in fondo alla coppa scarlatta, fiero, si lascia chiamare Mefisto dalle anime timorate...».

Mentre scrivo ho sul tavolo un mazzo di papaveri coltivati. Sono delicatissimi, di una pasta che assomiglia alla carta velina, di un colore che va dal bianco giallino, al rosa tenero, all'arancio. Nella coppa delicatamente concava gli stami gialli non hanno fierezza ma una delicatezza di dipinto giapponese. Sono fiori già [illegible], di serra, che non hanno più la forza e la fierezza descritte da Colette. Sono più belli di quelli che crescevano un tempo nel grano? Forse sì. Ma sono una creazione dell'uomo, sono sofisticati, non hanno più la forza e la baldanza della natura. Come li avrebbe descritti Colette? Come quel suo bambino ammalato che amava la musica e la sentiva risuonare anche in un raggio di luna.

Eccomi lontana (ma non tanto, a pensarci bene) dai boschi di pianura che ho visto qualche giorno fa in Francia. E certamente avrei annoiato i miei lettori, se ne ho. Il fatto è che di quando in quando lo scrittore di articoli sente il bisogno di allontanarsi dagli argomenti che interessano il pubblico, gli argomenti che riguardano la nostra vita contemporanea e i suoi problemi, per sfogare un lato rintuzzato della sua natura di scrittore.

Marise Ferro

NELL'IMMINENZA DEL GRANDE TORNEO DELLA CANZONE

Sfarzosi vestiti per Milva mattatrice al Festival di Sanremo

Molti pronostici su "Stasera al Luna Park,, di C. A. Rossi: sarà interpretata dalla "pantera di Ferrara,, e da una giovane rivelazione: la ventiduenne Myriam del Mare - Misteriose astuzie del regista Mattoli - Forse Mina cambierà idea - Che cosa farà Domenico Modugno? - Sergio Bruni in ambiente veneziano

(Nostro servizio particolare)

Milano, venerdì sera.

Le canzoni in gara quest'anno a Sanremo sono, com'è noto, 24; 3 firmate da compositori di collaudatissimo successo e deferentemente invitati dall'Ata, la società organizzatrice (i «senatori della canzone», per usare l'arguta definizione dell'autore Locatelli, diventata subito popolare); 15 scelte dalla Commissione giudicatrice (composta da quattordici specialisti: autori, discografi e giornalisti), e 6 incluse fra le promosse dall'Ata. «Sono tutte quante di notevole livello — si ammette all'unanimità da intenditori delle più svariate correnti negli ambienti di Galleria del Corso —. I "senatori", mostrandosi all'altezza della stima loro accordata, hanno inviato "pezzi" che saranno sicuramente favoriti dal successo; e in quanto alle altre canzoni, basta udirle una volta per constatare che sono state scelte da gente che se ne intende».

Occorre aggiungere che i Commissari, per compiere la selezione, non hanno risparmiato fatiche, lavorando con metodica serietà. Dovevano setacciare 218 «pezzi»; per giungere a una soddisfacente conclusione sono passati attraverso 3 eliminazioni successive, riducendo la massa delle canzoni via via a 78, poi a 30 e infine a 15. Queste ultime sono state classificate in una graduatoria regolata da un punteggio: da 60, limite minimo di sufficienza, a 100, traguardo di massimo merito.

Un particolare curioso: codeste votazioni erano un fatto interno e, come tali, dovevano restare segrete. Ma tutti sanno quale sia il destino dei segreti a conoscenza di quattordici persone: diventano subito una notizia nota a tutti. Il fenomeno ha naturalmente provocato malumore fra parecchi concorrenti i quali avrebbero preferito non fossero messe in circolazione voci come le seguenti: «Donaggio e Fidenco sono stati bocciati per un punto... Cantautori Aurelio Fierro e Sergio Bruni non hanno raggiunto la sufficienza... Meccia e Tognazzi sono passati di stretta misura... Carosone e Calvi sono stati promossi a pieni voti... ecc., ecc.».

Qualche polemica è stata suscitata dal fatto che i dirigenti dell'Ata, all'ultimo momento, quando la Commissione aveva ormai finito i propri lavori, abbiano elevato da 15 a 21 il numero delle canzoni da portare al Festival (oltre le 3 dei «senatori») e abbiano indicato essi stessi le 6 nuove promosse. Ma occorre riconoscere che codesta promozione fu accordata a «pezzi» che si trovavano in buona posizione nella graduatoria stabilita dai Commissari: insomma, nella sostanza non ci furono nè arbitrii, nè ingiustizie.

Perché furono aggiunte 6 canzoni, portando il totale a 24? Per arricchire il programma, si risponde. Ma gli organizzatori (affermano i bene informati) si sono proposti anche altri scopi: per prima cosa, accontentare qualche potente gruppo editoriale; in secondo luogo, fare entrare nella manifestazione determinati elementi tonificatori, come i cantautori Tony Renis (che interpreterà il suo «Quando... quando... quando...») e Gianni Meccia, autore di «Cose inutili» con la collaborazione di Ugo Tognazzi: quest'ultimo in particolar modo sta a cuore a chi regge le redini del Festival, sia per la forza pubblicitaria del suo nome, ormai sulla cresta dell'onda del successo cinematografico, sia perchè egli riuscirà a portare sul palcoscenico di Sanremo l'amico Vianello.

Nel retroscena del genere di quello citato or ora è facile indovinare l'astuzia del regista cinematografico Mattoli che quest'anno guida la messa in scena delle serate. Egli, da buon stratega, è convinto che le battaglie si vincono tenendo ermeticamente segreti i piani; dicono si sia fatto ricamare sulla camicia di seta lo slogan: «Taci e lavora»; lo chiamano «L'enigma dinamico». Su ciò che bolle nel suo pentolone si moltiplicano le supposizioni; sono in molti a chiedersi se sia vero che interverranno Pat Boone, Caterina Valente ed Edith Piaf come ospiti d'onore. Nella molte voci è difficile distinguere fra certezze, speranze, progetti, illusioni, e, infine... sputnik pubblicitari. Certe mongolfiere (come quelle che preannunciavano l'intervento di Fran Sinatra e di Sophia Loren) si sono sgonfiate da sé; forse ce ne sono altre in attesa di atterraggio. Ma, nonostante tutto, lo spettacolo di quest'anno sarà immaginoso e brillante.

Ora è in pieno sviluppo il gioco che appassiona tutti nel periodo pre-festival: i pronostici sulle fortune delle canzoni in gara. Negli ambienti di Galleria del Corso sono in molti a puntare sul binomio Milva-Carlo Alberto Rossi. Il big riminese della canzone — autore, editore, industriale discografico e re della più potente catena di juke-boxes —, nella sua qualità di «musicista» ha inviato «Stasera al Luna Park». Quando gli abbiamo chiesto di parlarci del suo lavoro, dapprima si è schermito poi ci ha dato qualche chiarimento, con molta sobrietà, anche per... scaramanzia. Ci ha detto: «Penso abbia un piglio di sapore internazionale; dovrebbe aderire ai gusti nostrani e, al tempo stesso, a quelli di Francia, d'Inghilterra e d'America. Il testo è di Pallavicini, autore di "Le mille bolle blu" e di molti altri successi; gli ha dato la sua collaborazione la più brillante delle paroliere italiane, Biri. La versione francese sarà di Jacques Prévert il quale, come è naturale, si muoverà in piena autonomia nel dare un testo allo stato d'animo espresso dalla mia musica».

Qual è l'argomento della canzone? Esprime l'emozione di una donna, che, ormai decisa a romperla con un passato di torbide passioni, «vuol vivere in mezzo a cieli limpidi». Esclama: «Voglio anch'io un amore sincero, - trovare la vita in un bacio... - e poi - incontro al sole, - lascerò il mio passato - dietro di me...».

Di questa canzone Milva ha dato un'interpretazione superba. Tale è il giudizio del M° Rossi; e anche il marito, di solito giudice severo, è entusiasta. «Milva — ci dice l'autore di Stasera al Luna Park — ha un temperamento formidabile che sta rivelando anche doti sorprendenti. Sono sicuro che a Sanremo trionferà quest'anno più ancora che l'anno scorso».

Milva in questi giorni è a Roma per impegni di lavoro. Praline, l'estrosa creatrice torinese di modelli, le ha spedito là alcuni abbozzi di toilettes e già le ha preparato un vestito che è, al tempo stesso, sobrio e di grande effetto: lungo e aderente, è di maroquin bianco; è completato da un giacchettino, esso pure bianco, adornato da margherite ricamate, dai pistilli d'argento.

L'altra interprete di «Stasera al Luna Park» è una giovanissima, per altro già nota a quanti seguono da vicino le vicende del mondo della canzone. E' Myriam del Mare, un'emiliana di ventidue anni che vive in Liguria; ha sette fratelli, di cui due sono centrattacco in squadre di serie B. Ha una voce calda e personale; il fatto di essere entrata nell'empireo della casa discografica del M° C. A. Rossi è una conferma delle sue doti non comuni.

E Mina? La giovanissima diva ha ripetutamente proclamato: «Non andrò a Sanremo!». Ma — si assicura qui — è probabile che all'ultimo momento cambierà idea.

La rassegna delle canzoni che partono favorite o che sono oggetto di discussioni richiederebbe un lungo discorso. Vediamo alcuni fra i titoli principali. Modugno ha presentato «Addio, addio»: è una musica che rispecchia uno stato d'animo simile a quello di «Piove». La incognita principale si riassume nell'interrogativo: «Mimmo potrà trovarsi a Sanremo per interpretarla?» Sembrerebbe di no, perchè egli è impegnato nella sua Compagnia teatrale. Ma l'ultima parola non è ancora stata detta: il suo editore pare deciso a sacrificare parecchi milioni per assicurargli i tre giorni di libertà necessari per intervenire al festival.

Molti elogiano la canzone di Corrado Lojacono: «L'anellino». Prende le mosse da un'idea di fiaba. Una ragazza molto brutta viene in possesso di un anellino miracoloso che dà la bellezza: in tal modo conquista un innamorato. Poi l'anellino perde il potere magico e lei ritorna quella di prima. Ma che importa? La felicità non ne soffre, perché ormai l'amore di lui è ben saldo (e forse cieco, come tutti i veri amori).

Sentimentale è la canzone del giovane Tony Renis: «Quando, quando, quando» (le parole sono di Alberto Testa) accenna a un'attesa amorosa; il filo del discorso si potrebbe riassumere: «So che verrai, ma quando?». Insomma, quasi una sollecitazione a fissare la data. Si avverte la mentalità dell'efficiente Milano, città dell'autore, ove si tende sempre ad accelerare le conclusioni.

Anche «Tango italiano» di Malgoni ha buone prospettive. Le parole sono del cantante Bruno Pallesi, il mago dei parolieri. «Gondoli Gondolà» di Carosone e Nisa ci offrirà una novità assoluta: un Sergio Bruni naturalizzato... veneziano. Nella città delle gondole è infatti ambientata la canzone, che il divo partenopeo interpreterà e mimerà, in modo da meritarsi l'elogio anche questa volta: «Sei uno zucchero». Ma ogni sorpresa è possibile, perchè le belle canzoni sono molte.

f. f.

Montecarlo: *Vittorio De Sica con Grace di Monaco*

La principessa Grace colta dall'obiettivo accanto a Vittorio De Sica allo Sporting Club di Montecarlo in occasione della cerimonia di premiazione del secondo Festival internazionale della televisione (Telefoto a «Stampa Sera»)

Rievocato in appello a Genova l'arresto di Joe Pici e Johnny Gioia

Un giovanotto astigiano smascherò i "gangsters,, trafficanti di droga

L'ex-braccio destro di Jack Guzik e l'assassino di due negri si sono visti confermare la condanna ad oltre quattro anni di carcere - Avevano creato un mercato clandestino di stupefacenti fra l'Italia e gli Stati Uniti - Catturati nel settembre 1959 dagli agenti di Charles Siragusa del «Fbi»

(Dal nostro corrispondente)

Genova, venerdì sera.

Joe Pici ricorrerà in Cassazione contro la sentenza che ieri sera gli ha confermato la Corte d'Appello: quattro anni e nove mesi di reclusione per traffico di stupefacenti. Ricorrerà anche se ha scarse possibilità di ottenere una riduzione di pena e soprattutto se non potrà più tornare a dirigere velatamente quel traffico clandestino che esportava eroina in America ed importava cocaina in Italia, particolarmente a Milano.

La sua maschera di piccolo borghese che vive tranquillo in una villetta di Bogliasco... camuffato da inoffensivo reddituario è caduta per sempre. A dire il vero Charles Siragusa ed il «Federal Bureau of Narcotic» non avevano mai creduto a quella maschera. Hanno impiegato qualche anno ma sono riusciti a dimostrare che avevano ragione, che, realmente, il lupo cambia il pelo ma non il vizio.

L'operazione di polizia è stata condotta con larghezza di mezzi ed ha avuto un risultato che potrebbe sembrare modesto se si considera soltanto la droga sequestrata: 887 grammi di cocaina; 68 grammi di eroina. Ma ha dato modo alla polizia di smascherare due pericolosi gangsters che in Italia non avevano dimenticato le vecchie abitudini.

Joe Pici oggi ha cinquant'anni. In carcere è ingrassato ma appare sofferente. Racchiuso in un cappotto di cammello, ha l'aria di un professionista distinto se non lo tradisse uno sguardo freddo, indagatore, che rivela in lui l'uomo della malavita deciso e diffidente. In America da dove fu espulso nel 1946 era l'uomo di fiducia di Jack Guzick, noto con il nomignolo di «pollice grosso» ed operò prima in Pennsylvania e poi nel triangolo New York - Chicago - Boston. Estorsione, rapina, porto abusivo di armi, traffico di stupefacenti erano le sue «specialità».

Fu espulso quando l'«FBI» riuscì a rintracciare in casa sua ben 15 chili di eroina. Tentò di rientrare clandestinamente in America ma fu subito scoperto per cui dovette scontare due anni di carcere e poi ritornare in Italia dove finse di vestire la divisa dell'innocuo rentier che era la complicità con Johnny Gioia gli ha strappato di dosso definitivamente.

Anche Johnny Gioia, 58 anni, nativo di Torre del Greco ha un passato «interessante». La condanna inflittagli ieri (quattro anni e due mesi di carcere) per il traffico scoperto nel settembre 1959 ha confermato che neppure lui era riuscito ad inserirsi nella società con un'attività onesta. La sua pensione per marittimi era solo un paravento. Il Gioia emigrò clandestinamente in America nel 1929 sotto il falso nome di Gianni Esposito ed entrò presto nella cerchia di Lucky Luciano, facendo rapidissima carriera. Trafficante di alcoolici e di droga fu un temuto «boss» a Kansas City ma lo tradì la velocità con cui poneva mano alla pistola.

Aveva 28 anni quando uccise due negri che lo avevano tradito. Fu condannato a morire sulla sedia elettrica e sostò per otto mesi nella «cella della morte» di Sing Sing. Poi la pena gli fu commutata in 16 anni di carcere e tutti i risparmi di avvocati per salvargli la vita gli costarono l'equivalente di tre palazzi dovuti vendere in fretta. Rimpatriato a pena espiata, manteneva contatti segreti con la malavita di New York.

Nel 1956 quando venne in Italia in gita di piacere, il «gangster» Lorenzo Ippolito non mancò di fargli visita. E' stato proprio Lorenzo Ippolito, involontariamente, a metterlo nei guai. Fu lui ad annunciargli nel settembre 1959 l'arrivo in Italia di suo nipote Tony. Johnny Gioia lo accolse a braccia aperte e si mise a sua disposizione quando il giovane chiese dell'eroina da portare in America. In realtà il nipote del «gangster» era un agente del «Federal Bureau of Narcotics», uno dei migliori investigatori statunitensi, un personaggio sorprendente, degno di figurare in una serie di romanzi gialli. E' un italo-americano di origine astigiana e si chiama Andrea Tartaglino; almeno così è stato accreditato presso le nostre autorità.

La sua opera è così preziosa che egli si sposta da uno scacchiere all'altro della lotta anti-droga con un aereo biposto personale. Ha l'aria di un giovane sempliciotto che viene dalla campagna e che la città ha sgrossato solo in superficie. Invece è di una abilità eccezionale, di un intuito fuori del comune. Ovviamente è preparatissimo per la lotta che conduce. Raramente gira armato ma è campione di "ju-jitsu"; ha due lauree e parla disinvoltamente cinque lingue, compreso l'arabo. La sua specialità in questo campo, tuttavia, è la conoscenza perfetta dello «slang» della malavita newyorchese, di cui conosce ogni importante esponente con tale precisione di particolari da potersi spacciare egli stesso per un «gangster» bene introdotto ogni qualvolta l'indagine lo richieda.

C. M.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, opposta al Sole, Saturno e Venere. Avrete soddisfazioni morali e materiali. Potrete ottenere quanto avete in mente, benché una persona anziana vi metterà ostacoli fra le gambe. Lo stato generale dell'organismo non sarà del tutto soddisfacente. Bisogna accertarsi della qualità delle amicizie: c'è qualche inganno in vista.

Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro - *Lavoro:* le vostre ambizioni saranno aiutate nella loro concreta attuazione da una persona dalla quale non ve lo aspettate. Si avrà un miglioramento generale con persone buone e utili pronte a darvi una mano. - *Vita affettiva:* avrete sicuri e solidi successi, se vi lascerete guidare da una persona saggia. Solo così entrerete nel cuore di chi pensate. - *Salute:* rinforzate la gola ed evitate freddo ai reni. Bevande a base di tiglio fanno per voi.

Vergine - *Lavoro:* troverete la leva da muovere per ottenere che tutta la macchina entri in funzione. Appoggi significativi che vi porteranno in palma di mano. Avrete visite utili, ma di corta durata. - *Vita affettiva:* proverete un bisogno sadico di far soffrire, ma fate male a comportarvi così. Avrete più successo mutando atteggiamento. - *Salute:* bevete qualche tonico epatico a base di centaurea o melissa. Otterrete progressi stando in riposo, specie nel pomeriggio.

Capricorno - *Lavoro:* una proposta ingannatrice vi verrà prospettata tramite terze voci, non direttamente. Vigilate. In serata si avranno approcci senza conclusioni. Siate pratici nelle deduzioni. - *Vita affettiva:* la situazione sentimentale non avrà fatti nuovi che incidano sensibilmente. Però verrete a sapere certe chiacchiere che urteranno. - *Salute:* stanchezza, esaurimento nervoso. Prendete le [illegible].

Per i nati dell'Ariete: accettate la situazione come capita senza cercare altre soluzioni. Per il momento bisogna rassegnarsi. Abbiate cura del sistema nervoso. Gemelli: troverete amici e appoggi, sicché non sarete soli. Dimostrazioni affettive consistenti. Cancro: dopo lunga strada e momenti di sconforto, potrete trovare chi vi dà una mano fraterna. Trattative a lieto fine. Avviso importante. Leone: sarete costretti a prendere una strada diversa, per evitare un incontro e discussioni pesanti. Notizia interrotta da un seccatore. Riprese più tardi del ritmo infranto. Ricorrere ai massaggi addominali per potenziare la salute. Bilancia: è possibile muoversi e trovare visi simpatici e persone utili. Osate senza titubanza. Momento fecondo e affettivamente sereno. Scorpione: fatevi sciogliere un enigma da persona esperta. Vigilate sui reni. Chiamata urgente. Sagittario: avrà presto fine ogni affanno. Benefici sicuri e amicizie tenere. Acquario: vi verrà un grande coraggio per una parola sentita dire. Farete ottima avanzata. Sostegni sinceri. Pesci: il cuore, la generosità vi faranno guadagnare la simpatia di una persona dura. Farete molto cammino fiorito.

T. Palamidessi

Il mondo al femminile

Il bimbo di May Britt

May Britt, l'attrice svedese che ha sposato un negro, fotografata all'aeroporto di Londra mentre si appresta a partire per il paese natio. Porta con sé il suo splendido bambino, che vuol far conoscere ai genitori (Telefoto)

Un figlio troppo intelligente

Avete un figlio eccezionalmente intelligente? Attenzione a non sbagliare il giudizio. I ragazzi molto dotati, non sempre sono i primi a scuola. Non di rado, collezionano cattivi voti. Spesso, sono distratti e svogliati. L'intelligenza superiore si riconosce da altre caratteristiche. Eccone alcune:

— Comincia a camminare ed a parlare prima degli altri (tra i dieci mesi e l'anno). Impara a leggere prima di andare a scuola, verso i cinque anni: non perché gli viene insegnato ma per iniziativa propria.

— E' insaziabilmente curioso: pone più domande degli altri e non si accontenta di risposte evasive. Molto presto chiede spiegazioni sulla nascita e sulla morte. Si interessa a molte cose, è un collezionista. Trascorre molto del suo tempo solo con le sue collezioni e le sue piccole manie (francobolli, fotografia, motori, animali); o con pochi amici selezionati che condividono i suoi interessi ed i suoi entusiasmi. Verso i nove, dieci anni, si appassiona ai numeri, agli atlanti, alle enciclopedie e ai giochi che richiedono uno sforzo cerebrale, come gli scacchi.

— Ha molta memoria, non tanto per le nozioni scolastiche quanto per un gran numero di nozioni apprese fuori della scuola: conosce tutti i tipi di automobili e di aeroplani, ricorda tutti i goals delle squadre di calcio, sa i nomi di molte specie di uccelli, pesci, animali preistorici.

— Cerca la compagnia di ragazzi più vecchi e degli adulti. Quando parla, stupisce per la precisione dei termini che usa e per la chiarezza con cui espone le sue opinioni. Ha molto presto idee abbastanza precise sull'universo, sulla nascita e sulla morte. Segue gli avvenimenti del giorno.

— Non pratica sports violenti e, comunque, non eccelle in nessuno sport (ha troppi interessi per dedicarsi ad una sola cosa). Tuttavia è più sano, più forte e più alto della media degli altri ragazzi.

— Ha una vita scolastica difficile: in parte perché la normale «routine» della scuola lo annoia, in parte perché i programmi non saziano la sua curiosità e infine perché a scuola si sente incompreso ed isolato.

— Ha una vita sociale difficile: essendo diverso dagli altri, non gli è facile fare amicizia. I coetanei ridono dei suoi gusti, delle sue idee e del suo vocabolario. Egli sa che è migliore di loro e tuttavia ne è umiliato. Nella adolescenza tende a chiudersi in se stesso, con i suoi libri, i suoi «hobbies» ed i suoi rari amici. Questa fase è molto pericolosa: c'è il rischio di un'involuzione che finirà per farne uno spostato.

Come devono comportarsi i genitori di un ragazzo come quello che abbiamo descritto? Il loro compito è difficile ed essenziale. Occorre comprensione, tatto e intelligenza. Ecco le regole più sicure:

— Trattatelo come se fosse un ragazzo normale, non dategli la sensazione di essere «diverso». Non lodatelo troppo. In cambio, stimolate i suoi interessi e dategli una certa autonomia affinché possa «provarsi le ali».

— Non frustatelo: lasciategli coltivare le sue piccole manie e offritegli la possibilità di approfondire i suoi interessi. Non forzate il suo talento verso attività che non gli sono congeniali ma incoraggiatelo verso quelle che lo appassionano. E' stupido sognare di farne un grande ingegnere se preferisce le lettere alla matematica. La sua fortuna sta nello sviluppare le sue qualità e nel fare ciò che ama.

— Non spingetelo. Frenate la vostra ambizione e non costringetelo a saltare le classi affinché lo sforzo non distrugga il suo talento. Seguitelo, piuttosto che trascinarlo.

— Insegnategli ad essere semplice ed a godere delle cose semplici. Dategli dei doveri da compiere e delle responsabilità. Non consentitegli di sentirsi superiore alle più modeste incombenze casalinghe affinché non creda troppo di sé.

— Rispondete a tutte le sue domande e incoraggiate la sua curiosità. Dategli tutti i libri che vuole e non preoccupatevi se le sue letture non sono sempre di alta qualità. I ragazzi intelligenti si stancano presto della letteratura a fumetti.

— Preparatelo ad accettare con filosofia ed umorismo gli scherzi, talvolta pesanti, che subirà dai coetanei. Non lasciate che si prenda troppo sul serio.

— Stimolatelo a fare bene in qualche attività sociale (uno sport, il ballo, qualche gioco di società) perché sia meglio accetto ai compagni ed eviti l'isolamento.

— Dategli amore. Ne ha più bisogno degli altri. Il talento è un peso difficile da portare. Un peso che può anche tradursi in infelicità.

Polinesia detta moda

Dovremo ispirarci alle donne più svestite del mondo, le polinesiane, per essere alla moda? Lo dice Pierre Chardin che lancia il vezzo di conchiglie, muliebre ornamento e unica veste in uso nelle isole felici. Con una variante: che noi, pudiche civilizzate, lo porteremo sugli abiti estivi. O, volendo anticipare la moda, sul maglione del dopo ski.

Tatto

Un giovane diplomatico cinese, in vacanza a Cannes, rientrando in albergo ha sbagliato porta e si è trovato nella camera di un suo collega americano, proprio mentre la giovane e bella moglie di questi usciva, ancora grondante e senza veli, dal bagno. Il cinese, senza battere ciglio e con un compassato sorriso: «Scusi: è con l'ambasciatore o con la signora che ho l'onore di parlare?».

Mizar

Un mestiere che rende, ma non piace a tutte

Elogio della domestica (che non deve vergognarsi)

Alla domenica c'è un viale di Milano in cui le ragazze «fisse» sfogano la loro nostalgia per il campanile abbandonato - Molte conservano strane inibizioni per un lavoro che permette loro di vivere meglio delle sartine e delle commesse di negozio

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Lungo il viale dei bastioni che, costeggiando i giardini pubblici, conduce da porta Venezia a via Manin, fra le tre e le cinque pomeridiane dei giorni festivi si riunisce abitualmente un numero impressionante di domestiche, da un migliaio a tre migliaia, secondo la stagione. Sono tutte giovanissime, fra i quindici e i vent'anni, e appartengono alla categoria delle fisse. Sono figlie che ancora non hanno reciso allo loro spalle la catena della nostalgia che le lega al paese di provenienza, Lentini o Faedis, Erbusco o Travagliato, e via elencando. Formano crocchi ben divisi l'uno dall'altro, quasi salotti all'aperto, a seconda dei campanili che suonarono pel loro battesimo; e si scambiano nel dialetto d'origine notizie della contrada del paese che, in quelle ore, si accende nello scintillio dei loro ricordi come un presepe.

Gli stipendi che percepiscono salgono dal minimo di legge alle trentacinquemila lire mensili. Le maggiorenni, dai ventuno ai trenta, è ben difficile che frequentino questo viale della nostalgia. Si sono ambientate in città, hanno allacciato relazioni e, per poco che abbiano mente aperta, ottengono stipendi definiti buoni se di quarantamila lire. Dalle cinquantamila in su si entra nel campo dell'aristocrazia professionale. Queste fuoriclasse, che hanno capacità, educazione, garbo, stile, dispongono nell'appartamento padronale di una camera con servizi e televisore. Il loro riposo serale si inizia con l'apertura di Carosello.

Da vari anni ci si lagna della crisi di mano d'opera domestica. Vien fatto di chiedersi, confrontando gli stipendi, quali lavoranti di sartoria, o telefoniste, o commesse siano poste dal loro lavoro in condizioni tali da poter accantonare mensilmente somme che salgono dalle venti alle cinquantamila lire. Eppure la crisi permane. L'ostacola alla sua soluzione è soprattutto di natura psicologica. La parola serva, vuota di significato fra gente civile, si ficca come un chiodo arrugginito nel cervello delle ragazze che si guardano in cerca di lavoro, e dinieva il tarlo che lo rode, creando in loro un complesso di inferiorità.

Veniamo alla casistica. La cameriera X, ventenne, stipendio trentamila, la sera, portando in tavola i piatti, vuole tener chiusa la imposte della sala da pranzo, affinché non la si veda, dall'esterno, nell'esercizio della sua funzione. La risposta ad un annuncio pubblicitario, la cameriera Y si è presentata ad una signora. Tutto per il meglio. In una corrente di reciproca immediata simpatia si è fissato lo stipendio iniziale: quarantamila, camera con servizi, televisore. La ragazza, ventitreenne, ad un tratto chiede: «Scusi, l'ascensore di casa è Stigler?». La signora, un po' stupita, risponde affermativamente. La giovane scuote la testa: «Mi dispiace davvero... Non posso accettare la sua proposta». Perché? Il ragazzo che l'accompagna a ballare la sera del sabato e il pomeriggio festivo la conosce come dattilografa, e fa parte del personale cui la Stigler affida la sorveglianza e la manutenzione degli ascensori nel quartiere. Ancora: la cameriera Z, venticinquenne, stipendio cinquantacinquemila, rifiuta di andar a comperare una scopa in una bottega a cento metri da casa. Con fermezza dice alla signora: «Se la portasse a casa lei tutti direbbero che è una signora di spirito. Se la porto io tutti mi danno della serva».

La signora che mi ha citato questi esempi è sulla quarantina. Tutto nella sua casa funziona con ritmo da orologeria, domestici — cameriera [illegible] — e elettrodomestici. Irreprensibili i primi, in perfetta efficienza i secondi. Sorridendomi conchiude: «Bisogna saperle comprendere. Molta acqua è passata sotto i ponti da quando Seneca diceva: "Tanti servi, tanti nemici". I nostri domestici sono quali noi li meritiamo, sono i nostri collaboratori indispensabili, che difendono con certi bugie telefoniche la nostra pace, il nostro lavoro, la tranquillità del nostro bridge. Se hanno dei guai li tengono per sé. Se abbiamo i nervi li tollerano impassibilmente. Evadono attraverso il televisore o il film domenicale, quando entrano per qualche ora nel loro panni veri... per poi riprendere, di buon mattino, il grembiule di fatica».

Oggi, molte delle ragazze che nelle ore di svago festivo si accontentano del ritrovo nel viale della nostalgia, all'imbrunire avrebbero preferito rimanersene nel cascinale a dar becchime ai polli e a rigovernare il porcile.

Qualcuna di queste figliole si è soffermata troppo sull'Elogio degli amori ancillari. E, nel viale delle nostalgie, il profumo acuto dei tigli nella buona stagione le ha fatte incapricciare. Insomma, una ragazza di queste, per esemplificare, si è messa nei pasticci. Dapprima si dispera. Poi si rassegna: al fatto compiuto non oppone reazioni, accetta l'avvenire di ragazza-madre. Ma un pensiero la angoscia per sempre: «Il neonato sarà il figlio della serva». Si rasserena. Faccia una passeggiata fino alla via Manin, attraversi la piazza Cavour, risalga la via Manzoni, e si soffermi a guardare il monumento in piazza della Scala al Figlio della Serva. Ma sì, quello o Leonardo da Vinci.

Guido Rupignié

Difficili indagini dei carabinieri

Gioco incosciente di ragazzi il sabotaggio ferroviario di Milano?

Quattro scambi sulla «Nord» a Novate manomessi nella notte - Per fortuna il congegno di sicurezza (tranne che per uno) ha funzionato scongiurando gravi disgrazie - Deragliato un treno che andava in deposito: danni minimi

Milano, venerdì sera.

Il gesto incosciente di alcuni teppisti, che hanno manomesso quattro scambi nelle vicinanze della stazione delle Ferrovie Nord di Novate Milanese, non ha provocato per poco una disgrazia. Uno degli scambi, infatti, il cui dispositivo di sicurezza era avariato, ha risposto al comando dei teppisti causando il deragliamento di un treno. Per fortuna sul convoglio, diretto in quel momento ad un deposito, non c'erano passeggeri. Nessuno del personale viaggiante è rimasto ferito e pochissimi sono i danni al materiale rotabile.

Il fatto è avvenuto alla stazione delle Ferrovie Nord di Novate Milanese alle 3,40 di ieri mattina. Il treno 823 era diretto a velocità ridotta verso il deposito della stazione. Arrivato ad un incrocio, quando la motrice del convoglio era già passata sullo scambio, la prima carrozza improvvisamente trovava un ostacolo: un asse della vettura usciva dai binari e il convoglio si arrestava con uno stridio di freni. Cos'era successo? Lo scambio che regola l'incrocio era stato manomesso. Qualcuno, infatti, aveva spostato la leva e aveva lasciato il contrappeso dello scambio in posizione anormale. Il dispositivo di sicurezza non aveva funzionato e lo scambio era in parte scattato.

Al [illegible] giro di perlustrazione, [illegible] che altri tre scambi posti sulla linea di Milano erano stati forzati.

Il capostazione di Novate Milanese, signor Ugo Rossi di 58 anni, provvedeva a denunciare il fatto alla locale stazione dei carabinieri. Con tutta probabilità, gli scambi erano stati manomessi durante la notte da alcuni ragazzi; le leve però, se regolarmente funzionanti, non avrebbero dovuto obbedire al comando. Infatti, un apposito lucchetto impedisce a chi non è in possesso di una speciale chiave di manovrare gli scambi.

Tre dei quattro scambi non hanno funzionato, nonostante le leve e i contrappesi relativi siano stati forzati. Soltanto al quarto incrocio, dove il congegno di sicurezza evidentemente era avariato, si è avuto un parziale spostamento dei binari che ha causato il deragliamento del convoglio.

Sull'episodio i carabinieri stanno conducendo un'attivissima inchiesta. Si crede si tratti del gioco incosciente di alcuni ragazzi, che si sono voluti così «divertire».

Svaligiato un negozio nel centro di Vercelli

Vercelli, venerdì sera.

Un furto è stato compiuto in pieno giorno in un negozio del centro cittadino. Si tratta del magazzino di abbigliamento Toscano, situato in corso Libertà. I ladri, approfittando del fatto che il gerente s'era assentato per il pranzo, si sono introdotti nel locale usando chiavi false. Hanno rubato [illegible] impermeabili e da un cassetto del bancone hanno asportato un centinaio di biglietti da mille.

LE SFILATE CONCLUSIVE DELL'ALTA MODA A PALAZZO PITTI

Sottile e con spalle esili la donna ideale di primavera

Quali sono gli altri punti base della nuova tendenza - La «Italian lady» di Enzo e le collezioni di Fourquet e Lancetti Sempre di moda il bolero, in varie lunghezze - Per la sera ritorna la tunica con gonna stretta - Al mare, le giovani e le meno giovani indosseranno camicioni a trapezio, pantaloni svasati alla caviglia, gonne di Sangallo e bikini bianco-oro

Nostro servizio particolare

Firenze, venerdì sera.

Inizio brillante della sfilata di Enzo, coi due distinti modelli da mattina in tweed, seguiti da una serie di impeccabili redingotes severamente costruite, ma alleggerite da lunghe aperture laterali.

Nei tailleurs ritroviamo i piccoli boleri, accompagnati, questa volta, da gonne di linea quasi diritta.

L'influenza della linea «sandwich» della scorsa stagione si nota nelle redingotes con dorso doppio, la cui ampiezza è trattenuta da una cintura situata a dieci centimetri sopra il punto di vita. Sul davanti, la linea è modellata e l'allacciatura a doppio petto accorcia il movimento del busto.

Il giovane Lancetti, alla seconda presentazione su questa esigente pedana, ha confermato le sue ottime qualità con una collezione viva e piacevole, perfettamente allineata con la corrente più attuale. La linea dei vestiti è quasi sempre affusolata; il punto di vita, quando è segnato, tende ad allungare il busto nei modelli da mattina e ad accorciarlo nei vestiti da cocktail e da sera. Il rosa, il giallo e il bianco si alternano o si fondono nella maggior parte dei modelli. Qualche nero è usato in contrasto con il bianco dei vestiti da cocktail; molte capes, da quella esigua, che accompagna il vestito estivo di lino, a quella immensa e fluida di seta leggera e svolazzante che avvolge interamente qualche abito da sera. Eccezionale la mantellina di petali di organza tutta bianca, indossata su di un vestito da cocktail, tutto nero.

Bravissimo anche l'esordiente Fourquet, la cui collezione era attesissima. Per questo giovane, intelligente e sensibile sarto, il bianco è il colore ideale per la primavera: redingotes di lana bianca, di linea controllata, per rendere agile la figura; tailleurs bianchi, di shantung, con vita bassa e fianco fasciato per dare risalto all'esile grazia del busto.

I contrasti di colore non hanno segreti per Fourquet che impone d'autorità abbinamenti azzardati, come il rosso fluorescente con il giallo oro in un completo da [illegible], o il rosso lacca con il verde smeraldo in un mantello a doppio diritto.

Il successo più pieno è toccato ai modelli da cocktail e da sera, nei quali Fourquet ha messo tutto il suo talento, prodigandosi in un gioco alterno di temi capricciosi e severi: regali tuniche diritte, fluide; volanti di ruches; pantaloni di taffetas e palloncino; sotto le tuniche corte al ginocchio e, accolto con applausi prolungati, un sensazionale modello di organza lavorato a petali, sfumato dal giallo al bianco.

Concluse le presentazioni della moda italiana, è finalmente possibile fare una messa a punto definitiva della linea nuova e delle tendenze più attuali. La donna ideale della primavera è ancora molto sottile, con spalle esili di forma quadrata; il busto è accorciato sensibilmente, la vita non è nettamente segnata, ma il punto di partenza della gonna, quando questa è di linea svasata, tende a salire verso il petto. I tagli orizzontali, le sezioni di colore contrastante, i motivi impunturati e le balze, dividono in due o tre piani i vestiti e i mantelli. Il bolero, in diverse lunghezze, fa sempre moda. Le capes fanno «sera». Le giacche più nuove sono appoggiate davanti e sciolte nel dorso. Ritorna la tunica, soprattutto per gli abiti da sera, lievemente modellata e con gonna stretta, completata da un bolero di perline di cristallo o di pizzo e di chiffon guarnito di ruches.

I cappelli piccoli avranno fortuna, la pettinatura «Cleopatra» e il trucco «Fiorentino» piaceranno alle giovanissime.

Al mare le donne, giovani e meno giovani, porteranno i camicioni a trapezio, i pantaloni svasati alla caviglia, le gonne di Sangallo e i bikini bianchi e oro.

Nani Antola

Silhouette della primavera

GIORNO: corpino [illegible]; spalle quadre; colletto piccolo e scostato; allacciatura alta, manica al gomito; lunghezza regolare; cappelli senza ala
SERA: gonna svasata; bolero cortissimo; bracciale [illegible]; scollature squadrate; ricami di pietre e cristalli; pettinatura rialzata

L'Italia ha esportato nel 1961 oltre 28 milioni di paia di scarpe

Bologna, venerdì sera.

La «Presentazione nazionale moda della calzatura», giunta quest'anno alla sua undicesima edizione, si terrà a Bologna dal 17 al 25 marzo. Essa intende costituire un punto d'incontro degli operatori economici di tutto il mondo del settore con la migliore produzione nazionale, artigiana ed industriale.

Con l'occasione l'Ente autonomo Fiera di Bologna, che organizza la «presentazione», rileva che, in base ai dati forniti dall'Istituto centrale di statistica, la produzione calzaturiera italiana ha fatto registrare nel 1961 un ulteriore incremento passando, nei primi nove mesi a 174,4 (indice 1953-100) rispetto al 167,7 dello stesso periodo del 1960.

Per quanto riguarda il settore delle esportazioni, viene sottolineato che nei primi dieci mesi del 1961 sono state inviate all'estero oltre 28 milioni di paia di scarpe, 800 mila in più rispetto all'intero 1960. Il primo posto, fra i principali acquirenti delle calzature italiane, che era prima detenuto dalla Germania occidentale, è passato ora agli Stati Uniti.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate nelle diverse zone delle città).

I consigli del medico per la stagione invernale

La dieta per vincere le malattie respiratorie

Inoltre essa agguerrisce l'organismo contro il pericolo di ricadute

E' ormai provato che, con una dieta ben equilibrata, ognuno può potenziare le difese dell'organismo, ed agguerrirlo contro ogni malattia. Ammessa la correlazione fra alimentazione e resistenza dell'organismo, esporrò qui, come, unitamente alle cure mediche, una dieta appropriata, aiuti a superare le malattie dell'apparato respiratorio, così frequenti in questa stagione rigida, e come essa possa essere un ottimo coadiuvante per integrare le forze che la malattia ha consumato.

Riferendomi alle affezioni dell'apparato respiratorio, è necessario distinguere fra le forme acute e quelle croniche; ciò perché i metodi di cura e le prescrizioni dietetiche sono, nei due casi, completamente diversi. Mi occuperò delle prime, e solo in parte delle seconde, in quanto le affezioni a carattere cronico (bronchiti asmatiche, tubercolosi, ecc.) richiederebbero una lunga esposizione che non è il caso di fare, sebbene anche nella tubercolosi polmonare ed extrapolmonare, la dietetica, giustamente applicata, abbia una parte terapeutica non indifferente.

Le malattie dell'apparato respiratorio a carattere acuto (tracheiti, bronchiti, broncopolmoniti, ecc.) hanno un decorso rapido e quindi l'alimentazione è simile a quella prescritta nelle malattie infettive, con in più alcuni accorgimenti richiesti dal carattere stesso della malattia.

Nell'alimentazione dei pazienti con forme broncopolmonari a carattere acuto le proteine dovranno essere presenti, ma non eccessive scelte fra le meno tossiche (latte, formaggi, uova, ecc.); della dieta faranno parte pure i carboidrati (pastine glutinate, riso, zucchero, marmellate, biscotti secchi, ecc.).

I grassi contenuti nel latte nei formaggi, nelle uova, saranno più che sufficienti al fabbisogno organico di una persona costretta a letto; perciò sarà bene non arricchire i cibi con olio o con burro, perché il condimento superfluo, ritardando la digestione, comprometterà la già ridotta funzionalità dell'apparato digerente. Per i primi giorni di malattia, dunque, una dieta a base di minestrine, latte, frutta cotta ed abbondanti spremute di arance e di limoni, ben zuccherate, sarà più che sufficiente all'organismo; esso non verrà indebolito da questo regime semiliquido, ma, anzi, ne avvantaggerà, perché dello regime avrà anche un potere disintossicante.

Nei giorni seguenti, ai primi sintomi di miglioramento, alla dieta con passati di verdura e formaggi dolci, qualche uovo alla coque o all'ostrica, si potrà aggiungere del pesce in bianco, se gradito, oppure carni bianche come pollo e coniglio.

Molto importante è tenere presente la necessità di aumentare l'apporto di cloruro di sodio (comune sale di cucina); infatti è stata notata negli ammalati di malattie broncopolmonari acute, una demineralizzazione generale; la dieta leggermente salata è quindi raccomandabile dal punto di vista terapeutico.

Tutti i liquidi sono consigliati per la loro azione disintossicante; oltre al latte e ai succhi di frutta, si potrà somministrare brodo di carne, the leggero, e un modesto quantitativo di alcool (un cucchiaio di cognac nel latte), sempre che non vi sia alterazione febbrile troppo alta o delirio.

Spesso, nelle infezioni polmonari, essendo compromessi i centri cerebrali, piccole quantità di alcool e di nervini (caffè, the, ecc.) hanno un'azione stimolante, sia su di essi che su tutta la circolazione in genere.

Sia ben chiaro che la dieta è soltanto una terapia collaterale e coadiuvante, ma non trascurabile, in tutte le malattie dell'apparato respiratorio; i pazienti, naturalmente, dovranno sempre essere seguiti dal proprio medico che prescriverà le cure specifiche necessarie.

Il problema dell'alimentazione nelle forme croniche si presenta ben più complesso, in quanto la dieta deve essere condizionata alla sintomatologia e alla natura del singolo paziente. Molte forme bronchiali a carattere cronico (catarrale o asmatico) possono dipendere da diverse cause (postumi di affezioni acute di origine allergica ecc.). In questi ultimi casi bisogna ricercare l'allergene responsabile delle crisi, e comunque, nel frattempo, seguire una dieta ricca di verdura, frutta, riso, latte magro, formaggi dolci, e poverissima di sale, evitando tutte le sostanze che più o meno possono dare incompatibilità (carni grasse o rosse, uova, pesci, crostacei, grassi ecc.). Norma generale per tali ammalati cronici, è seguire una dieta povera di liquidi, perché, sebbene non sia provata una correlazione vera e propria fra l'ingestione di acqua e le forme essudative, è vero che l'organismo, se non può disporre di molto liquido, più difficilmente sarà soggetto alla formazione di essudati.

E' indispensabile, in definitiva, che i sofferenti dell'apparato respiratorio a carattere cronico, siano sottoposti a controllo medico individuale per trovare l'origine del male e stabilirne la cura.

Una precauzione che vale per tutti è arricchire l'organismo di vitamina A, in quanto è stato provato che questa sostanza svolge una azione protettiva su tutte le mucose e quindi anche su quelle dell'albero respiratorio. La vitamina A, come altre volte ho avuto occasione di dire, è contenuta in abbondanza nei grassi animali, e quindi nel burro, nella panna, nei formaggi freschi; la sua provitamina, chiamata carotene, si trova in quantità notevole anche nella carota.

Altra sostanza importantissima per la profilassi di tutte le malattie è la vitamina C. Il fabbisogno giornaliero di questa vitamina per l'uomo è di circa 80 milligrammi al giorno, e lo si otterrà bevendo un bicchiere intero di succo di arancia e limone; ma, durante l'inverno, a scopo profilattico e terapeutico, sarà bene prendere una dose maggiore di vitamina C; e mangiando una maggiore quantità di frutta e di verdura, o per mezzo di quella sintetica. Per tale vitamina non vi sono mai pericoli di iperdosaggio; quindi è meglio abbondare.

Renzo Lucchesi

Si apre lunedì a Roma un processo per diffamazione

Si riaccende la polemica sulle stimmate che affliggono padre Pio da quarant'anni

Un torinese amico e fedele del frate del Gargano ha querelato un giornale di sinistra che ha ripreso una vecchia ipotesi sulla natura delle cinque piaghe: che si tratti cioè di un caso di autolesionismo - Un giudizio di padre Gemelli, che fu più volte smentito - La scienza non ha finora fornito una spiegazione plausibile al fenomeno

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Per l'ennesima volta le stimmate di padre Pio da Pietrelcina hanno fornito materia alle cronache. Si tratta questa volta di cronache giudiziarie. Un vecchio amico e fedele del frate del Gargano, il torinese Emanuele Brunatto residente da alcuni anni a Parigi, ha querelato il quotidiano di sinistra «Il Paese» per alcune affermazioni da lui considerate diffamatorie; le affermazioni erano contenute in un articolo in cui si parlava fra l'altro dell'attività del Brunatto nella sua qualità di consigliere del cappuccino stigmatizzato. Nel processo che si inizierà lunedì davanti al Tribunale di Roma il Brunatto ha annunciato che si batterà oltre che per difendere se stesso anche perché venga riconosciuta l'infondatezza di quella che egli ritiene una vecchia calunnia nei confronti del frate: che cioè le stimmate che egli porta sulle mani, sui piedi e nel costato (come quelle che piagarono il corpo di Cristo sul Golgota) siano frutto di un cosciente autolesionismo, e quindi, nei confronti del mondo dei fedeli, un inganno.

Il Brunatto confuterà anche, in un memoriale che sarà reso pubblico durante il processo, un giudizio di padre Gemelli, ora scomparso, che fu medico e rettore dell'Università cattolica di Milano. Padre Gemelli, anch'egli francescano come padre Pio da Pietrelcina, si recò nel 1924 a San Giovanni Rotondo per visitare il frate che da cinque anni, cioè esattamente dal 20 settembre 1918, portava sul corpo i segni misteriosi di una straordinaria passione, esternamente simile a quella di Cristo. La fama delle stimmate di padre Pio si era diffusa rapidamente nel mondo, non soltanto religioso, e aveva già dato origine a forme di isterismo collettivo da parte di migliaia di persone, che in tutti questi anni hanno procurato legittime preoccupazioni alle autorità religiose e non poche amarezze allo stesso frate, sottoposto a inchieste dal Sant'Uffizio e più volte severamente isolato dai fedeli.

Padre Gemelli si incontrò a San Giovanni Rotondo con padre Pio, ma non riuscì a visitarlo. Il Brunatto racconta che il frate del Gargano domandò a padre Gemelli se avesse un'autorizzazione scritta per visitarlo; padre Gemelli rispose: «Scritta no, tuttavia...», e padre Pio ribatté: «In questo caso non sono autorizzato a mostrarvi le stimmate», e lo lasciò. Si dice che padre Gemelli commentasse: «Bene, ne riparleremo».

L'anno dopo su «Vita e Pensiero» apparve un articolo del frate-medico dedicato alle stimmate di San Francesco, che venivano definite, assieme a quelle trovate dopo la morte sul corpo di Santa Caterina da Siena, le sole «miracolose»; «Ma per le altre — si leggeva nell'articolo — non voglio dire per tutte, ma per molte, per troppe, la diagnosi di isterismo ha un ragionevole fondamento». «Il malato — proseguiva padre Gemelli riferendosi più oltre alle stimmate degli isterici — si procura tali lesioni con mezzi artificiali, che difficilmente si riesce ad indagare e a dimostrare».

In un'altra occasione — ciò parlando con il prof. Giorgio Festa, un ex-massone genovese che aveva voluto visitare, incredulo, padre Pio, ed era ripartito da San Giovanni Rotondo non solo convinto che le piaghe di padre Pio erano scientificamente inspiegabili, ma addirittura convertito alla fede cattolica, che egli invitò apertamente i suoi confratelli massoni ad abbracciare in un discorso alla «loggia» di Genova che fece un grande scalpore — padre Gemelli disse: «Le lesioni che sono state studiate su padre Pio non presentano alcuna neoformazione tessutale come presentavano le stimmate esaminate in S. Francesco d'Assisi. Quelle che in lui vengono descritte offrono invece un carattere distruttivo dei tessuti nei quali sono localizzate e ciò può indurre a ritenere che derivino da uno stato morboso, da una condizione psicopatica, oppure che siano l'effetto di vera e propria simulazione».

La diagnosi davvero molto dura di padre Gemelli non trovò conforto, nella realtà, da parte di molti altri scienziati. Padre Pio era stato visitato il 19 giugno del '19, cioè pochi mesi dopo la comparsa delle stimmate, dal dott. Giuseppe Romanelli primario dell'Ospedale civile di Barletta, invitato dal superiore diretto del frate, padre Pietro da Ischitella. Il prof. Romanelli esaminò cinque volte nel giro di quindici mesi le piaghe di padre Pio, sottoponendole anche a trattamenti speciali: non scomparvero. Allora scrisse nella relazione: «Le ferite di padre Pio non sono affatto classificabili, per i loro caratteri e per il decorso clinico, tra le comuni lesioni chirurgiche: ben altra origine esse hanno, che io non conosco».

Di fronte a questa candida confessione di impotenza da parte di un medico a scoprire le origini di un fatto apparentemente misterioso, il ministro generale dei cappuccini, padre Venanzio da Lysle, invitò un altro medico, il prof. Amico Bignami, ordinario di patologia medica all'Università di Roma, a dare un suo giudizio. Il prof. Bignami parlò nella sua relazione di «lesioni di origine nervosa» ma non seppe aggiungere altro, affermando tuttavia in un'altra parte della relazione che il frate non era da ritenersi un soggetto neuropatico.

Il dottor Festa fu il terzo medico a occuparsi delle stimmate, sempre su invito delle autorità religiose. Per lui furono valide le osservazioni del dottor Romanelli: la scienza non poteva spiegare la causa delle piaghe. Egli tornò a San Giovanni Rotondo sei anni dopo, nel '25: non aveva potuto cacciare dalla mente l'enigma di quei fori sulle palme delle mani (attraverso i quali si poteva leggere un giornale dall'altra parte) quelle ferite sui piedi, quel segno di croce sul costato. Ma l'anno prima il Sant'Uffizio aveva ordinato a padre Pio di non mostrare a nessuno, nemmeno ai medici, le sue ferite che sanguinavano e dalle quali saliva un acuto profumo di violette.

Per un caso, il frate doveva essere sottoposto a un'operazione chirurgica, da anni soffriva di ernia. Quando seppe che il dottor Festa avrebbe assistito all'intervento rifiutò di farsi cloroformizzare e sopportò per un'ora e mezzo gli spasimi della carne trafitta dai bisturi: non voleva che si approfittasse della sua incoscienza per visitargli le stimmate. Ma dopo l'operazione svenne: e fu così che il dottor Festa poté vedere le piaghe sulle mani, sui piedi e sul costato: tutto era rimasto come sei anni prima, il sangue, vivo, continuava a stillare come allora. Come allora, nessuno poteva dire perché quelle ferite continuassero la loro parte di prodigio sconosciuto.

Non mancarono quelli che non si lasciarono convincere. Uno di questi fu l'arcivescovo di Manfredonia, mons. Gagliardi, ora morto, e un altro fu un sacerdote di San Giovanni Rotondo, che ora, a distanza di tanti anni, ha parlato con Il Paese e gli ha fornito le notizie che hanno indotto Emanuele Brunatto a sporgere la querela.

«Una volta — ha detto il vecchio prete — mons. Gagliardi fece una improvvisa ispezione nella cella del monaco e vi trovò una bottiglietta di acido nitrico e una di profumo tedesco. Non capisce? L'acido nitrico intacca ed è facile fare emanare profumo da una ferita con l'acqua di colonia». Emanuele Brunatto non ha tardato a rispondere, affermando innanzitutto che mons. Gagliardi era ed è inattendibile in quanto fu deposto dalla sua carica «per motivi tutt'altro che onorevoli», con la proibizione di portare le insegne episcopali. Il «vecchio prete» sarebbe, a detta del Brunatto, un uomo di vita «vituperevole», coinvolto assieme a complici già condannati dalla legge italiana, in minacce, diffamazioni, ricatti.

Oltre questo, il Brunatto sostiene di essere in possesso di una documentazione e di una serie di testimonianze inoppugnabili che dovrebbero fare escludere una volta per tutte l'ipotesi calunniosa di un'origine truffaldina delle stimmate di padre Pio.

I giudici dovranno decidere se le piaghe sono o non sono spiegabili dalla scienza; in questo secondo caso, è evidente che l'atteggiamento più serio e più scrupoloso è quello adottato da molti anni dalla Chiesa cattolica, che non attribuisce alle stimmate nessun significato specifico circa la santità di chi le porta. I Santi stigmatizzati sono sessantadue, ma in tutti questi casi le stimmate furono ritenute soltanto elementi «accessori» della santità. L'identico criterio fu adottato nel giudizio delle piaghe che tormentarono la vita della Beata Gemma Galgani. Solo dopo la morte, in presenza di altri segni «certi», la Chiesa decide.

d. c.

Le stimmate sul palmo della mano di Padre Pio da Pietrelcina

Patrizia Della Rovere chiede l'annullamento delle nozze

E' sposata dal '54 con l'attore Antonio Cifariello — Sostiene di essere stata costretta al matrimonio

Patrizia Della Rovere in una foto col marito, l'attore Antonio Cifariello

Roma, venerdì sera.

Marisa Patrizia Giglio, meglio conosciuta come Patrizia Della Rovere, ha chiesto al Tribunale l'annullamento del suo matrimonio con l'attore cinematografico Antonio Cifariello, sostenendo che furono i propri genitori a imporle le nozze dopo una sua fuga con l'artista a Firenze.

Marisa Giglio, nata nel 1936 a Gorizia, è figlia del generale degli alpini in servizio permanente effettivo Antonio Giglio e della signora Giulia Narduin di Gallese. All'età di tredici anni si trasferì da Gorizia a Roma con la famiglia e fino a diciotto rimase in collegio. Terminati gli studi e tornata coi parenti la ragazza — come si legge nell'istanza di annullamento — entrò a far parte di un ambiente, nel quale ben difficilmente avrebbe potuto realizzare i suoi sogni e le sue aspirazioni.

«Un giorno — afferma la Giglio — mi accorsi di essere infatuata dell'attore napoletano Antonio Cifariello allora all'inizio della sua carriera: data la mia inesperienza scambiai questo sentimento per amore e quando conobbi l'uomo dei miei sogni in casa di amici, l'infatuazione si rafforzò».

Nell'estate del 1954, mentre l'attore stava girando a Firenze «Le ragazze di San Frediano», Marisa decise di fuggire di casa e il 24 agosto abbandonò la famiglia raggiungendo il suo Antonio. I genitori la rintracciarono nella città toscana e, minacciando di rinchiuderla in un convento e di troncare la carriera artistica dell'attore con uno scandalo, la costrinsero alle nozze. La ragazza, che si era resa conto di aver commesso un errore, non poteva evitare il matrimonio, celebratosi civilmente a Napoli l'11 ottobre dello stesso anno, soprattutto perché uno scandalo avrebbe compromesso anche la carriera del padre generale.

Ben presto però la vita coniugale si rivelò insopportabile; com'era prevedibile, le incomprensioni, gli attriti, le discussioni divisero i due giovani e si giunse così alla separazione consensuale. Ora la signora Cifariello si è rivolta all'autorità giudiziaria per sanare la sua situazione: infatti desidera tornare una donna libera, eliminando un vincolo al quale sarebbe stata costretta.

A due settimane dalla crisi alla "Sutto e Gaino"

Insediato alla banca di Acqui un commissario straordinario

Rimarrà in carica, affiancato da un comitato di sorveglianza, per il periodo massimo di un anno ma si presume che prima d'allora l'amministrazione verrà restituita ai proprietari e che subentrerà a questi un grande istituto di credito

(Dal nostro corrispondente)

Acqui, venerdì sera.

Da ieri pomeriggio il dott. Mario Panizza, un noto commercialista di Alessandria, nominato con decreto del ministero del Tesoro (portante la data del 17 gennaio e pubblicato stamane sulla Gazzetta Ufficiale) commissario straordinario alla Banca «Sutto e Gaino» di Acqui, si è installato negli uffici dell'istituto privato di credito acquese, assumendone l'amministrazione ed il controllo.

Il nuovo organo durerà in carica per un periodo massimo di un anno e solo in caso eccezionale le sue funzioni potranno essere prorogate per un periodo di altri sei mesi. E' probabile però che qualora il dott. Panizza dovesse constatare che irregolarità non sono state commesse nella gestione dell'azienda e che tutte le norme delle vigenti disposizioni bancarie sono state regolarmente rispettate ed osservate, verificata la consistenza patrimoniale dell'azienda e il rendiconto, cessi dall'incarico anche prima del termine massimo stabilito. In questo caso l'istituto verrà restituito agli attuali proprietari, il comm. Alberto Gaino e il sig. Nanni Sutto.

Non si esclude però che la banca acquese venga nel frattempo assorbita da un grande istituto di credito interessato ad aprire nuovi sportelli nell'importante piazza di Acqui.

Contemporaneamente al commissario straordinario, è stato nominato un comitato di sorveglianza, di cui fanno parte il notaio Giovambattista Santi, l'avv. Enrico Piola e il signor Giuseppe Timossi, tutti residenti nella nostra città. Il comitato ha il compito di sostituire in tutte le sue funzioni i normali organi di vigilanza previsti dallo statuto dell'azienda bancaria, coadiuvando il commissario, con funzioni consultive, nell'amministrazione dell'azienda.

Intanto l'ing. Tommaso Gaino, figlio di uno dei due titolari e procuratore legale dell'azienda, il quale non era più stato visto ad Acqui dal 2 gennaio scorso, dal momento cioè in cui ebbe inizio per i risparmiatori l'ondata di panico e la corsa agli sportelli, è rientrato in città. La sua assenza, che taluni, suggestionati dall'atmosfera di crisi incombente avevano interpretata come una «fuga», era da motivarsi in relazione a motivi di affari ed alla necessità di presenziare personalmente, in qualità di procuratore, alle trattative condotte a Roma e in altre città italiane al fine di giungere nel più breve periodo di tempo possibile ad un accordo e ad una probabile trasformazione dell'azienda.

g. l. p.

L'ACCORDO RAGGIUNTO QUESTA NOTTE

I salari dei tessili aumentati del 14%

Con la riduzione dell'orario di 2 ore settimanali, si calcola che i miglioramenti salariali ascendano in realtà al 18%

MILANO, venerdì sera.

La quarta fase degli accordi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei tessili, iniziatasi mercoledì scorso presso la sede Alta Italia della Confindustria, si è conclusa questa mattina. Nella seduta notturna, le due parti si sono trovate d'accordo su un aumento netto del 14 per cento del tabellare contrattuale per i lavoratori addetti ai seguenti settori: cotoniero, laniero, liniero-canapiero, tessitura di fibre artificiali e sintetiche e tintori per conto terzi.

Le trattative continueranno nella prossima settimana per discutere i problemi economici degli addetti alla tessitura serica ed ai settori dei tessili vari e filature, cascami seta e juta.

La riduzione di due ore di lavoro alla settimana, già precedentemente accettata dalle Associazioni imprenditoriali, è stata valutata dalle due parti nella misura del 4 per cento, per cui l'aumento complessivo dei salari per gli addetti ai settori citati ascende al 18 per cento.

Catturato durante un nuovo tentativo di violenza

Cinque ragazze accusano il bruto di Alessandria

Da mesi terrorizzava in periferia le giovani donne di ritorno dal lavoro, assalendole nell'oscurità - E' un tipografo di diciannove anni - Si difende negando ma il riconoscimento pare certo

Alessandria, venerdì sera.

Dopo lunghe e pazienti indagini da parte della squadra mobile è stato identificato ed assicurato alla giustizia un giovane bruno, calvo, di media statura, che aveva destato vivo allarme fin dallo scorso autunno in numerose giovani donne della città, specie quelle residenti nei sobborghi. All'imbrunire, in varie zone, con predilezione però per quelle periferiche, il «bruto» faceva la sua improvvisa apparizione e, dove minore o assente era il controllo, affrontava isolatamente le ragazze mentre rincasavano dal lavoro, importunandole con profferte libertine. A volte la sua ignobile audacia si manifestava con atti immorali, così da suscitare disgusto e vivissima apprensione tra le giovinette e le loro famiglie.

Dopo numerosi appostamenti, riusciti sempre infruttuosi, agenti della «mobile» addetti alla polizia dei costumi, sono riusciti a fermare il turpe individuo mentre era intento ad un nuovo tentativo di violenza (di cui, per ovvie ragioni di delicatezza, vengono taciute le circostanze) ed a tradurlo in questura. Qui il giovinastro è stato identificato per il tipografo Michele Palma di 19 anni, nato a Campo S. Pietro (Venezia) e qui residente. Cinque ragazze fra quelle che ebbero a subire i licenziosi affronti lo hanno apertamente accusato di atti contrari alla morale, precisando che alle loro grida di terrore l'aggressore si era dato alla fuga.

L'indiziato si difende negando e tacciando di fallaci i riconoscimenti da parte delle sue implacabili accusatrici. Egli tenta di limitare la propria responsabilità all'unico episodio che non può smentire essendo stato sorpreso in flagranza di reato. L'inchiesta comunque prosegue.

Identificato il rapinatore dell'orefice di Savona

Savona, venerdì sera.

(s.) - La Squadra Mobile, nel giro di sole sessanta ore, ha identificato l'autore dell'audacissimo furto compiuto martedì scorso alle ore 18,30, in pieno centro della città, ai danni dell'oreficeria Guazzotti, situata in Largo Lagorio. Si tratta di un pericolosissimo pregiudicato, del quale per ovvi motivi per ora si tace il nome. La polizia è giunta all'identificazione attraverso testimoni che, presenti al fatto, hanno riconosciuto il malvivente tra le foto dello schedario segnaletico dei pregiudicati.

Gli agenti della Squadra Mobile hanno anche accertato che l'individuo è assente da martedì dalla propria abitazione, situata in altra provincia, e che nel furto è implicata una donna, oltre al complice che era al volante della macchina usata per compiere il «colpo».

Un morto e quattro feriti per lo scoppio di una bombola

Napoli, venerdì sera.

Uno scoppio di una bombola di gas liquido è avvenuto verso le 9,30 in un'abitazione del Vico Vasto a Chiaia. Nell'esplosione una persona, il pensionato Raffaele Fellitti, è morta ed altre quattro sono rimaste ferite.

Uno dei feriti, il tecnico Pasquale Arianello, ha dichiarato di essersi recato nell'appartamento del Fellitti — al terzo piano dello stabile — per la riparazione della valvola difettosa della cucina economica. Mentre egli effettuava la riparazione, l'anziano pensionato ha imprudentemente avvicinato una sigaretta accesa al tubo del gas provocando la deflagrazione. Il Fellitti veniva proiettato dallo spostamento d'aria fuori dal balcone precipitando nel sottostante cortile dove decedeva sul colpo.

Oscura morte in un canale di una ragazza nel Trentino

Trento, venerdì sera.

Una ragazza di diciotto anni, Agnese Baldessari, di Avio, è annegata nelle acque di un canale, poco lontano dall'abitato. I carabinieri stanno indagando sulla morte, che è avvenuta in circostanze non del tutto chiare.

La moda

Il bolerino sul vestito da sera

Il bolero è nuovamente in gran voga quest'inverno. Si tratta però di una nuova varietà di bolero: esso può essere semiaderente oppure svasato, ma è così corto che copre appena il busto. La sua funzione sembra essere quella di sottolineare l'aderenza del vestito dalla vita al busto.

Nelle collezioni, questi bolerini compaiono nei colori pastello, blu marino e nero. Per ora, essi figurano soprattutto sui vestiti da sera, siano essi lunghi o corti. Qualche volta sono confezionati con la stessa stoffa dell'abito, mentre altre volte appaiono in tessuti più consistenti. Quando sono dello stesso materiale, essi sono usualmente arricchiti con lustrini e perline. Oltre a tutto, essi sono anche molto pratici per coprire una scollatura molto ampia del vestito. Forse difettano un po' di praticità, perché sono tutti abbottonati sul dorso e questo richiede l'intervento di un marito particolarmente premuroso o di un ammiratore devoto. Dubitiamo, infatti, che siano molte le donne dotate della destrezza necessaria per cavarsela da sole.

L'abito qui raffigurato fa parte della collezione della casa americana Frank Starr, rinomata per l'eleganza delle sue confezioni, nonché per la moderazione nei prezzi. E' un vestito di seta bianca, con bretelline a cordoncino e scollo basso davanti e sul dorso. Il bolerino, che copre appena il busto, è ricamato con lustrini e perline.

La salute

L'artrite e le condizioni del tempo

Molti artritici sono così sicuri che le loro articolazioni dolenti risentono l'effetto dell'umidità, dei temporali e di altre alterazioni atmosferiche, da ritenersi in grado di fare previsioni sul tempo. Queste previsioni non sono sempre esatte, ma è pur vero che non lo sono neanche quelle dei meteorologi. Molti studi finora compiuti dai medici al riguardo non avevano dato risultati convincenti, perché era difficile valutare scientificamente le mutevoli condizioni del tempo e delle persone. Ma ora è possibile dire qualcosa di più preciso. L'Università della Pennsylvania ha costruito un apparecchio chiamato «climatron» (costato ben 80 milioni di lire) per accertare se le condizioni del tempo influiscano sull'artrite. Otto donne e due uomini vennero scelti, fra gli artritici più convinti degli effetti delle variazioni del tempo sulle loro articolazioni. I volontari trascorsero 242 giorni nell'ambiente in cui funziona il climatron. Si tratta di un locale in cui è possibile, manovrando delle manopole, cambiare la temperatura, l'umidità e la pressione atmosferica. Ebbene, non accadde nulla. Le colonne vertebrali, i ginocchi e i gomiti sofferenti non risentirono dei cambiamenti artificiali del tempo.

I medici dell'Università cercarono anche d'accertare se le articolazioni fossero più rigide o più sciolte, nelle varie condizioni. Non si riscontrarono cambiamenti. Chi scrive queste note soffre di dolori artritici ed ha constatato che una volta su tre, quando cambia il tempo, i dolori si fanno più acuti. Ma perché questo non accada le altre due volte è un mistero. Forse gli artritici svolgono un'attività troppo intensa quando l'aria è tiepida e il sole splende, e la diminuiscono quando il termometro scende.

Intossicazione da nicotina

«Fumo una ventina di sigarette al giorno — scrive il signor B.R. — e mia moglie sostiene che finirò per intossicarmi. Vorrei sapere quali sono i sintomi della intossicazione da tabacco». I sintomi sono parecchi: aumento della salivazione, sudore freddo, nausea, palpitazione, e così via. Di solito, occorre fumare ben più di 20 sigarette al giorno per provocare queste reazioni, a meno che l'organismo sia ipersensibile alla nicotina.

Il diabete non dà dolori

«Con quali dolori — domanda il signor R.A. — si manifesta il diabete?». I sintomi del diabete non sono dolorosi, ma possono esserlo le complicazioni, come la nevrite e le ulcerazioni della pelle.

La bellezza

I profumi della Storia

Forse sarebbe difficile provare che i profumi hanno avuto un'influenza su certi eventi storici, ma è certo che taluni grandi avvenimenti del passato sono associati nel nostro pensiero a particolari fragranze.

La prima volta che Marco Antonio vide Cleopatra mollemente adraiata a bordo dell'imbarcazione reale, la regina era così profumata che, dice la tradizione, «anche i venti vibravano d'amore». Del resto, i profumi erano molto popolari al tempo d'Antonio e la maggior parte dei patrizi romani ne facevano uso. Le nobili donne di Roma antica non uscivano mai se non accompagnate dallo schiavo incaricato di tenerle avvolte in un'atmosfera profumata. Questo aveva ai suoi ordini altri schiavi che recavano ampolle e anfore con essenze, pomate e acqua profumata.

Caterina de' Medici, preparandosi al matrimonio con Enrico II, re di Francia, prese al suo servizio un misterioso «mago». Per quali magie? Per la preparazione di veleni destinati ai nemici e di profumi inebrianti per lei.

Gli inglesi, per molto tempo, ebbero una spiccata avversione per i profumi. Molte ragazze furono processate per stregoneria nel '700. Il loro delitto? Esse usavano profumi violenti «atti a stordire l'uomo da loro scelto, per indurlo al matrimonio».

Nei secoli passati, i profumi si facevano impastando insieme e poi filtrando petali di fiori, erbe aromatiche e scorza di limone. Oggi, la creazione di una nuova fragranza esige talvolta centinaia d'ingredienti, costosi fissativi, delicate misurazioni, pazienza e un pizzico di genialità.

Dice il famoso profumiere francese Jean Lanvin: «Creare un profumo esige

un lavoro lungo e minuzioso. Ogni operazione deve essere rigorosamente precisa. Basta una minima variazione, in una qualunque delle molte fasi, per rovinare il risultato. Quando questo accade, gettiamo via tutto e ricominciamo da capo». Questo serve anche a spiegare perché i profumi d'alta qualità costino cari.

IL MONDO PERDUTO

di Conan Doyle

LVII-LVIII. — *Di ritorno, di notte, da una ricognizione solitaria al lago centrale della terra di Maple White, Ned Malone è braccato da un mostro. Egli deve la sua salvezza alla caduta in una trappola, dalla quale esce poco dopo indenne.*

A tutta prima, questo colpo di fucile preoccupa Ned il quale pensa che i suoi compagni siano in pericolo. Ma poi ritiene che essendosi accorti della sua assenza e temendo che si sia sperduto, abbiano sparato perché egli possa orientarsi verso il campo. Ned affretta la marcia per poterli rassicurare il più presto possibile. Ritrova facilmente il ruscello e risale la china verso Fort Challenger. Quando arriva nelle vicinanze, lancia un allegro grido per annunciare la sua presenza. Un silenzio di cattivo augurio è la sola risposta che ottiene. Preoccupatissimo, Ned si mette a correre. La porta del recinto è aperta. Ned si precipita nell'interno. Nella fredda luce del mattino, un terribile spettacolo si presenta ai suoi occhi: i suoi compagni sono spariti, tutto è in disordine e l'erba è macchiata di sangue. Per qualche momento Ned sembra aver perduto la ragione: corre attorno al campo ed esplora le vicinanze urlando il nome dei suoi compagni. In preda alla disperazione, Ned si chiede se li rivedrà mai. E' dunque abbandonato alla sua funesta sorte su questa terra maledetta? Privato dei suoi compagni, egli si sente come un bimbo abbandonato a se stesso e che non sa che cosa fare e come agire.

Finalmente il giovane si calma un po' e comincia a riflettere. Che cosa può essere accaduto ai suoi compagni? L'aspetto disordinato del campo indica che essi sono stati assaliti e il colpo di fucile rivela l'ora in cui questo attacco ha avuto luogo. Le armi sono rimaste per terra e il fucile di lord John ha un bossolo nella culatta. Le casse di munizioni e di viveri sono in un incredibile disordine ma non ne manca nessuna. Viceversa, tutte le provviste sono state gettate all'aria o sono sparite. Di conseguenza, l'attacco è stato sferrato da animali e non da indigeni che avrebbero portato via tutto. Ma se si tratta di animali, o di un solo animale, che cosa è accaduto agli esploratori? Una bestia feroce li avrebbe certamente divorati e avrebbe abbandonato i loro resti. C'è, è vero, un lago di sangue, ma solo un mostro come quello che ha inseguito Ned nella notte sarebbe stato capace di trasportare una vittima, tanto facilmente come può fare un gatto con un topo. Ma in questo caso, gli altri gli sarebbero corsi dietro, ma non avrebbero trascurato di prendere i loro fucili.

CARLO II

Il regno del piacere

XXXIV — *Il galante re d'Inghilterra Carlo II Stuart, sposato alla dolce ma sterile principessa Caterina di Braganza, ha due favorite ufficiali: Frances Stewart, che con un abile matrimonio è diventata duchessa di Richmond, e Barbara Villiers che egli stesso ha creato contessa di Castlemaine. Barbara tradisce il suo reale amante senza preoccuparsi degli scandali. Il suo ultimo amante è il funambulo Giacomo Hall.*

Attorno a Carlo II, la corte folleggia come non mai. E' lo stesso re che per primo dà il cattivo esempio. «Quando egli lasciava Londra con i suoi compagni di gozzoviglie, si poteva essere sicuri, si diceva, che era per andare a ubriacarsi e a fare cento stravaganze». Dopo la Restaurazione, piaceva avversare i costumi del Protettorato. Di conseguenza, non più capelli corti alla «testa rotonda», ma grandi parrucche alla Luigi XIV. I puritani hanno interdetto il gioco, il vino, le bestemmie. Ed ora è una gara a chi gioca, beve o impreca di più. Dovunque si creano delle «società di piacere». La

più ardita è quella dei «ballerini» che si riunisce per danzare senza veli. Dopo le orge della serata si percorrono le strade bastonando le ronde, malmenando i passanti attardati. In ottobre del 1663, si può vedere sir Carlo Sedley e lord Carlo Bukhurst passeggiare tutta una notte, seminudi, nelle strade ed essere arrestati dalla ronda. Carlo II si pronuncia, dopo di che il giudice supremo Keeling manda in prigione il connestabile che si è permesso di arrestare i due amici intimi del re! Gli stessi Sedley e Bukhurst, si installano, una sera, dopo un'abbondante bevuta, sul balcone di una taverna

e dall'alto innaffiano i passanti nella maniera più naturale ma la più repugnante. Ed essi se la cavano con una ammenda. Gli amici del re non hanno nessuno scrupolo. Il conte d'Oxford si è innamorato di un'attrice, miss Marshall, nota in teatro col nome di Rossana, la quale si rifiuta ostinatamente. Il conte fa credere alla bella che è disposto a sposarla. Ed egli si «unisce» a Rossana con una cerimonia nuziale celebrata da uno dei suoi soldati travestito da prete. La sera stessa l'attrice, che è caduta nel tranello, cede al conte credendo di essere la sua legittima sposa. Il mattino dopo Oxford

abbandona, senza nessuna spiegazione e senza la minima scusa, miss Marshall che credeva di essere già contessa e che amaramente deve constatare di essere stata giocata. Né le lacrime, né le proteste d'amore di miss Marshall riescono a trattenere il conte senza dubbio frettoloso di correre dietro ad altre avventure. E Oxford ride sul naso della bella attrice quando questa invoca i suoi diritti. Disperata, Rossana va a gettarsi ai piedi di Carlo II, ma il re non prende la cosa sul serio e, congedandola, promette a miss Marshall: «Vi farò accordare una indennità!».

SEGUE: Un duello a morte

Nello sport una giornata di avvenimenti internazionali

Sono d'attualità i campionati del mondo

CALCIO

Favorita dalla sorte l'Italia a Santiago

Nel girone degli azzurri il Cile, la Germania Occidentale e la Svizzera

Santiago del Cile, ven. sera.

L'Italia si batterà nel girone eliminatorio dei campionati mondiali di calcio — in programma in Cile dal 30 maggio al 17 giugno prossimi — con la stessa nazionale cilena, con la Germania Occidentale e con la Svizzera. Queste quattro squadre sono state incluse nello stesso girone (che si disputerà nello stadio di Santiago) dal sorteggio conclusosi ieri sera, ad un'ora corrispondente alla mezzanotte italiana, dopo una giornata di consultazioni, proposte e discussioni fra i dirigenti della Federazione internazionale ed i rappresentanti dei Paesi partecipanti al prestigioso torneo.

Il sorteggio, stando anche ai primi commenti dei dirigenti italiani (Barassi, Spadacini e Ferrari) presenti a Santiago, non è stato troppo severo con gli azzurri. Rappresenta già un vantaggio il fatto di giocare nella capitale, dove la sistemazione logistica dovrebbe risultare più soddisfacente che non altrove; inoltre — nell'auspicabile eventualità di un passaggio ai turni finali — gli atleti italiani si saranno già ambientati al clima di Santiago.

Per quanto concerne gli avversari, sulla carta la più temibile appare la Germania Ovest, guidata dal famoso trainer Sepp Herberger che seppe già portare i tedeschi alla conquista della Coppa Rimet nei «mondiali» del 1954. Naturalmente non sono da sottovalutare il Cile, i cui atleti si batteranno con l'appoggio del pubblico amico, e la Svizzera, squadra che proprio nel '54 seppe dare agli azzurri grossi dispiaceri. In complesso, comunque, i favoriti del girone per l'ammissione ai «quarti» sembrano Germania ed Italia.

In un rapido referendum fra i tecnici ed i dirigenti presenti a Santiago, sono concesse le maggiori probabilità di accedere ai «quarti» a Uruguay, Russia, Germania, Italia, Argentina, Inghilterra, Brasile e Cecoslovacchia.

* *

Nei quarti di finale e nelle semifinali, in caso di parità al termine dei novanta minuti di gioco si disputeranno due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno ed in caso di ulteriore parità si procederà al sorteggio. Nella finalissima, in caso di parità anche dopo i tempi supplementari, la partita verrà ripetuta. Se al termine del secondo incontro le avversarie dovessero nuovamente risultare alla pari dopo i tempi regolamentari e supplementari, allora si procederà al sorteggio.

Questi i gironi

Ecco la composizione ufficiale dei gironi ed il calendario degli incontri eliminatori degli ottavi di finale:

GIRONE DI ARICA: Russia, Uruguay, Jugoslavia, Colombia.

CALENDARIO — 30 maggio: Uruguay-Colombia; 31 maggio: Russia-Jugoslavia; 2 giugno: Uruguay-Jugoslavia; 3 giugno: Colombia-Russia; 6 giugno: Uruguay-Russia; 7 giugno: Colombia-Jugoslavia.

GIRONE DI SANTIAGO: Svizzera, Cile, Germania Occ., Italia.

CALENDARIO — 30 maggio: Cile-Svizzera; 31 maggio: Germania-Italia; 2 giugno: Cile-Italia; 3 giugno: Svizzera-Germania; 6 giugno: Cile-Germania; 7 giugno: Svizzera-Italia.

GIRONE DI VIÑA DEL MAR: Messico, Brasile, Spagna, Cecoslovacchia.

CALENDARIO — 30 maggio: Brasile-Messico; 31 maggio: Spagna-Cecoslovacchia; 2 giugno: Brasile-Cecoslovacchia; 3 giugno: Messico-Spagna; 6 giugno: Brasile-Spagna; 7 giugno: Messico-Cecoslovacchia.

GIRONE DI RANCAGUA: Argentina, Bulgaria, Ungheria, Inghilterra.

CALENDARIO — 30 maggio: Argentina-Bulgaria; 31 maggio: Ungheria-Inghilterra; 2 giugno: Argentina-Inghilterra; 3 giugno: Bulgaria-Ungheria; 6 giugno: Argentina-Ungheria; 7 giugno: Bulgaria-Inghilterra.

Il torneo finale

Il «meccanismo» del torneo finale dei campionati del mondo è il seguente:

GIRONI ELIMINATORI (ottavi di finale) — Ogni squadra dovrà disputare tre incontri al termine dei quali verrà compilata una classifica all'italiana (due punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta). Le prime due classificate (nell'ordine, secondo il quoziente reti) saranno ammesse ai quarti di finale.

QUARTI DI FINALE (10 giugno) — ARICA: la prima del girone di Arica contro la seconda di quello di Santiago.

SANTIAGO: la prima del girone di Santiago contro la seconda di quello di Arica.

VIÑA DEL MAR: la prima del girone di Viña del Mar contro la seconda di quello di Rancagua.

RANCAGUA: la prima del girone di Rancagua contro la seconda di quello di Viña del Mar.

SEMIFINALI (13 giugno) — SANTIAGO: vincenti dei «quarti» di Santiago e Arica.

VIÑA DEL MAR: vincenti dei «quarti» di Viña del Mar e Rancagua.

FINALI per il terzo posto il 16 giugno a Santiago; per il titolo mondiale il 17 giugno a Santiago fra le vincenti delle «semifinali».

BOXE

Caldwell non resiste al duro assalto di Jofre

Stanotte a S. Paolo il pugile brasiliano ha vinto per k.o. tecnico alla decima ripresa ed ha conservato il titolo dei pesi gallo

San Paolo, venerdì sera.

Il ventiseienne brasiliano Eder Jofre è da stanotte l'incontrastato campione del mondo dei pesi gallo. Campione egli lo era anche prima, ma il suo titolo assoluto non era riconosciuto dall'European Boxing Union che aveva nell'irlandese Johnny Caldwell un suo detentore della corona mondiale. Nell'incontro di stanotte allo stadio Ibirapuera di San Paolo, questo assurdo dualismo si è risolto senza discussione a favore di Jofre, che ha stroncato progressivamente l'irlandese costringendo l'arbitro ad interrompere la lotta nel corso del decimo round, dopo che Caldwell era andato due volte al tappeto.

Oltre ventimila persone hanno assistito all'incontro, fruttando un incasso di 37 milioni di cruzeiros — circa 83 milioni di lire — che costituisce un record assoluto per qualsiasi manifestazione sportiva in Brasile. Jofre, che 48 ore prima del match era favorito soltanto per 3-1, aveva visto aumentare la sua quotazione fino a 5-1 nelle ultime ore, anche in considerazione della difficoltà incontrate da Caldwell nel fare il peso. Rimasto fuori dal limite dei gallo per trecento grammi, l'irlandese aveva dovuto sottoporsi ad un duro allenamento supplementare per rientrare nel peso.

Con questo successo, l'invitto Eder Jofre ha portato a 33 le sue vittorie prima del limite su 45 combattimenti disputati. Il brasiliano ha vinto altri dieci combattimenti ai punti e soltanto tre volte è stato costretto al pareggio: una volta dall'uruguaiano Caceres, due volte dall'italo-argentino Ernesto Miranda. Per Caldwell quella di stanotte è stata la prima sconfitta da professionista. Non è escluso che tra qualche mese possa essere disputata la rivincita a Londra.

Ed ecco, ripresa per ripresa le fasi del combattimento.

PRIMA RIPRESA — *I due pugili si studiano accuratamente. Il brasiliano colpisce con alcuni jabs, ma non riesce a penetrare nella difesa di Caldwell. Si va avanti senza emozioni fino al gong e l'irlandese si aggiudica alla fine questo primo round.*

SECONDA RIPRESA — *La lotta si accende con improvvisa decisione. Il brasiliano è però il più pronto a colpire. Egli riesce a sorprendere Caldwell ed a piazzare due duri colpi, uno al fegato e l'altro al viso dell'irlandese. Vantaggio per Jofre.*

TERZA RIPRESA — *Il brasiliano attacca e colpisce ancora l'avversario al viso; il naso di Caldwell comincia a sanguinare. L'irlandese si mantiene saldamente sulla difensiva e la ripresa è aggiudicata a Jofre.*

Il campione Jofre

QUARTA RIPRESA — *Caldwell passa all'attacco e colpisce al corpo il brasiliano che accusa. Jofre risponde però con un duro sinistro, seguito da un destro al viso negli ultimi trenta secondi della ripresa. L'irlandese sembra barcollare, ma si riprende. Ripresa per Jofre.*

QUINTA RIPRESA — *Jofre continua ad attaccare al corpo ed atterra l'irlandese negli ultimi quindici secondi. Dopo il conto di otto, l'irlandese si rialza. Jofre incalza Caldwell che tuttavia riesce a superare senza ulteriori danni i pochi secondi prima del gong. Vantaggio per Jofre.*

SESTA RIPRESA — *Jofre continua a colpire duramente l'avversario che risente ancora dei violenti colpi ricevuti nel round precedente. Caldwell cerca di piangere al corpo a corpo, ma il brasiliano lo respinge con duri «uno-due» al corpo e al viso. Ripresa per il brasiliano.*

SETTIMA RIPRESA — *Caldwell cambia tattica e si mantiene a distanza dal brasiliano, il quale continua però a mettere a segno i suoi colpi alla testa e al corpo. L'irlandese sbaglia sovente il destro, ma colpisce con un «jab» di sinistro. Ancora vantaggio per Jofre.*

OTTAVA RIPRESA — *Jofre rimane sulla difensiva, ma mette ancora a segno diversi colpi al viso dell'irlandese, il cui naso continua a sanguinare. Con un buon gioco di gambe, Caldwell riesce a schivare parecchi colpi ed a rispondere efficacemente agli attacchi del brasiliano. Ripresa pari.*

NONA RIPRESA — *Jofre colpisce duramente per tre volte consecutive l'irlandese alla testa. Caldwell accusa nettamente ma cerca disperatamente di reagire. Vantaggio del brasiliano.*

DECIMA RIPRESA — *Jofre continua ad attaccare con duri sinistri e destri al viso e al corpo. Per un «uncino» destro al mento di Jofre, l'irlandese va ancora una volta al tappeto fino al conto di otto. Egli si rialza e cerca di continuare la lotta, ma dopo pochi secondi abbandonato alle corde con la guardia abbassata, dimostra chiaramente di non essere più in grado di difendersi. I suoi secondi quindi gettano la spugna chiedendo la sospensione della lotta proprio mentre l'arbitro interrompe il combattimento dopo 2'30" dall'inizio del decimo round, dichiarando Jofre vincitore per k.o. tecnico.*

JUAN BENAVENTE

Boxe a Roma ed a Milano

Rinaldi contro Moraes Manca affronta Tiedt

L'occasione sfida tra il brasiliano Renato Moraes ed il numero uno dei mediomassimi italiani Giulio Rinaldi, è il confronto principale della riunione pugilistica della Itos in programma stasera al Palazzo dello Sport di Roma. Negli altri incontri il mediomassimo americano Freddie Mack affronta Pasquali, mentre l'anziano ex campione del mondo dei pesi gallo Mario D'Agata si misura con Ugo Milan.

A Milano, pure stasera, sul ring del Palazzetto Lido, il peso welter Fortunato Manca incontra il campione d'Irlanda Freddie Tiedt, mentre Sandro Lopopolo si misura col campione di Spagna Baby Ros.

SCI

Gli ultimi confronti in vista di Chamonix

Si corre a Badgastein (donne) ed a Kitzbuehel (uomini)
Il coraggio della fuoriclasse Traudl Hecher - Rudi Sailer (fratello di Toni) all'esordio nell'«élite» dei discesisti

L'austriaca Jahn, una delle più forti discesiste del mondo

Ormai sta diventando un'abitudine: ogni gara internazionale di sci, in campo femminile, vede un'austriaca al primo posto. Ieri a Badgastein la diciannovenne Traudl Hecher ha trionfato nello slalom gigante lasciando a 1"6 la connazionale Marianne Jahn e a 2"8 l'olimpionica Heidi Biebl. La prova della Hecher, che ha compiuto il difficile percorso con una fasciatura alle costole, conseguenza di un incidente occorsole lunedì scorso durante un allenamento, ha sbalordito i tecnici e le sue stesse avversarie. La Biebl in particolare ha voluto complimentarsi con la vincitrice e non ha esitato ad affermare: «Credevo di essere scesa molto bene, non riesco ancora a comprendere come abbia potuto subire un simile distacco».

Traudl Hecher sta avviandosi a divenire, in campo femminile, ciò che Toni Sailer è stato in campo maschile. Con la sua ultima prestazione, che i tecnici non hanno esitato a definire perfetta come tecnica, stile ed impeto, la giovane sciatrice austriaca ha posto una seria ipoteca sui prossimi campionati del mondo che si svolgeranno a Chamonix.

Nello slalom gigante di Badgastein (1600 metri di percorso in gran parte ghiacciato, 400 metri di dislivello e 45 passaggi obbligati) hanno offerto una prova convincente anche le francesi Marielle Goitschel, Madeleine Bochatay e Christine Goitschel, classificatesi rispettivamente al quarto, quinto e sesto posto. Da segnalare soprattutto Marielle Goitschel che è partita con il numero 25 ed ha quindi trovato la pista in condizioni non troppo favorevoli. Deludente invece la prestazione delle azzurre. Pia Riva, che ancora una volta ha dimostrato di essere la migliore delle nostre sciatrici, non è riuscita ad andare più in là di un quindicesimo posto a 7" e 3 decimi dalla vincitrice.

* *

A Kitzbuehel ha inizio domani il concorso sciistico dell'Hahnenkamm, che vedrà impegnati gli assi del discesismo internazionale. Secondo gli organizzatori, lo stato della pista favorirà velocità record: lo hanno constatato di persona i concorrenti che ieri, come mercoledì, hanno compiuto spettacolari cadute durante gli allenamenti. Fortunatamente questa volta non si sono registrati incidenti di rilievo.

La grossa novità a Kitzbuehel sarà costituita dall'esordio in campo internazionale del diciassettenne Rudi Sailer, fratello dell'ex campione olimpionico. La sua inclusione nella «prima squadra» austriaca è stata decisa all'ultimo momento, dopo il clamoroso successo che il giovane sciatore ha ottenuto domenica in uno slalom riservato alle giovani «speranze». In questi giorni di vigilia Rudi Sailer è allenato personalmente dal fratello maggiore Toni, che ha appena terminato di girare gli esterni di un film nell'isola di Ischia.

Intanto, ieri sera, è stato sorteggiato l'ordine di partenza per la gara di discesa libera in programma domani. Ad aprire la pista sarà l'azzurro Bruno Alberti, che partirà così con il numero uno: un innegabile vantaggio qualora il percorso si dovesse dimostrare non perfettamente innevato. Bruno Alberti sarà seguito nell'ordine da Duvillard (Francia), Lacroix (Francia), Wagnerberger (Germania), Bonlieu (Francia), Schranz (Austria), Perillat (Francia), Nenning (Austria), Mahlknecht (Italia) e Zimmermann (Austria).

* *

A Cesana, sulle pendici dei Monti della Luna, si svolgerà domenica prossima una gara sciistica riservata ai «terza categoria» seniores e juniores piemontesi, liguri e lombardi, appartenenti a società affiliate alla Fisi. La prova, a squadre maschili, consisterà in una discesa obbligata gigante con un dislivello di 500 metri e sarà valevole per l'aggiudicazione del terzo Trofeo «Giovanni Giacobi».

Il Trofeo sarà assegnato annualmente alla società i cui tre primi atleti totalizzeranno complessivamente il minor tempo, e sarà aggiudicato definitivamente alla società che lo avrà vinto per tre anni anche non consecutivi. Sono in palio anche numerose coppe e premi individuali.

Roma e Juventus preannunciano due squadre al gran completo

Sivori e Castano tornano in campo

Al Torino: di nuovo tutto sereno per Law e Baker

Joe Baker è allegro: il peggio è passato (f. Moisio)

Alla Juventus si parla del... «caso Rosa», del suo nervosismo durante l'allenamento di ieri, di una specie di incomprensione fra l'argentino e Mora. Malanni di poco conto se vengono «curati» subito. Guai però a rischiare di non credere a quanto si dice in giro. Rosa alla Juventus non può essere «l'insostituibile» come era a Padova, deve adattarsi al ruolo di comprimario. C'è da augurarsi che i dirigenti, e Parola in modo particolare, sappiano prendere le opportune decisioni per chiudere definitivamente la questione.

Chi giocherà a Roma? Nicolè quasi certo, Castano e Leoncini ugualmente, e ci sarà anche Sivori. Contro i giallorossi i juventini saranno in campo così al completo (meno Charles naturalmente). La squadra parte questa sera poco dopo le dieci.

* *

Al Torino è tornato il sereno: Baker ha pagato la multa per la squalifica e per gli incidenti di Venezia e si allena. Law ha pagato la multa per la sospensione ed è stato «perdonato» per il ritardato rientro. I due inglesi saranno in campo naturalmente contro il Lecco. Questa la formazione annunciata da Santos: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Albrigi, Ferrini, Baker, Law, Crippa.

* *

Il Lecco giunge nel primo pomeriggio a Lanzo. Achilli ha dichiarato che non intende portare varianti alla squadra che ha... perso a Bologna, in quanto si tratta degli elementi migliori attualmente a disposizione, anche se non tutti gli sono apparsi in buona forma. Oggi i lombardi si allenano sul campo della cittadina piemontese. Nessuna novità comunque è prevista nella formazione che sarà pertanto questa: Bruschini; Facca, Tettamanti; Gatti, Pasinato, Duzioni; Savioni, Galbiati, Di Giacomo, Lindskog, Clerici.

Lojacono è guarito e domenica giocherà

Roma, venerdì sera.

L'allenamento di ieri ha risolto quasi tutti i dubbi di Carniglia circa la formazione che la Roma schiererà domenica contro i campioni d'Italia della Juventus. Infatti, il tecnico giallorosso si è potuto rendere conto delle buone condizioni fisiche e di Manfredini e di Lojacono, i quali saranno entrambi utilizzabili per l'incontro di domenica. Il centravanti, al termine della partitella, non risentiva alcun dolore all'arto infortunato; si è mosso con disinvoltura, calciando tranquillamente sia di destro che di sinistro. Per quanto riguarda Lojacono, il quale mercoledì sera aveva dichiarato di risentire un dolore alla coscia destra, è stato sottoposto ieri a visita medica. Il medico sociale della Roma, dott. Silvi, non ha riscontrato alcunché di anormale e ha giudicato il giocatore idoneo a scendere in campo per l'allenamento pomeridiano. E nel corso della partitella, Lojacono è apparso in ottime condizioni fisiche e di forma risultando uno dei migliori in campo.

Risolto quindi il problema della prima linea, Carniglia dovrà ora studiare quello della retroguardia. Un unico dubbio assilla il tecnico giallorosso: quello del terzino sinistro. Per questo ruolo sono in ballottaggio Corsini e Carpanesi. Ma non dipende però da questi due giocatori, bensì da un... terzo elemento: Schiaffino. L'anziano uruguayano, allenatosi anche lui ieri, è sembrato in ottime condizioni. Ad ogni modo, Carniglia prenderà una decisione soltanto questa sera. Secondo indiscrezioni, però, l'allenatore romanista concederebbe un turno di riposo a Corsini e questo anche perchè domenica scorsa a Palermo, Schiaffino, pur non ripetendo la prova di Milano contro l'Inter, si è dimostrato utilissimo, forse indispensabile, per il dispositivo difensivo giallorosso. Comunque, prima di prendere una decisione definitiva, Carniglia ha precisato che Schiaffino, per essere preferito a Corsini, sarà ancora provato domani e dovrà dimostrare di «essere nelle migliori condizioni e pronto — sono parole dello stesso Carniglia — ad affrontare qualsiasi sforzo».

Stando così le cose, quindi, una esclusione a priori di Corsini non si può dare per certa al cento per cento. Schiaffino però rimane sempre il preferito. Fatta eccezione per questo dubbio, il resto dello schieramento è ormai fatto e cioè: Cudicini, Fontana, Carpanesi (Corsini), Pestrin, Losi, Schiaffino (Carpanesi), Orlando, Jonsson, Manfredini, Lojacono, Menichelli.

Nel corso dell'allenamento di ieri, proprio sul finire, Menichelli nell'intento di rincorrere una palla lunga, scivolava sul terreno sdrucciolevole delle «Tre Fontane» sbattendo violentemente contro un palo di protezione ai bordi del campo. Subito visitato dal dott. Silvi, gli veniva riscontrata una contusione lombare. Non si tratta però di cosa grave.

Circa la tattica che la Roma adotterà contro la Juventus, questa sarà la stessa delle ultime giornate. Se, come si crede, Schiaffino sarà in campo, i giallorossi ripeteranno la partita di Milano contro l'Inter. Vale a dire: Schiaffino giocherà alle spalle di Losi, con compiti di intervenire nelle seconde battute di «dribbling»; Pestrin, coadiuvato da Jonsson che stazionerà all'altezza dei mediani, prenderà in consegna il «pericolo pubblico numero uno»: Omar Sivori; Carpanesi, terzino «sui generis», oltre a seguire per il campo l'«ala tornante» Mora, all'occasione si spingerà in avanti (come l'altra volta fece pure a San Siro), d'appoggio alla prima linea. Lojacono, dal canto suo, sarà il trampolino di lancio per i tre uomini di punta: Manfredini, Orlando e Menichelli.

C'è però un fatto molto importante: quello che la Juventus verrà a Roma intenzionata a difendere il suo prestigio. I bianconeri sono poi avvantaggiati: essi infatti non hanno nulla da perdere, mentre la Roma non «deve» perdere per non vedersi sfuggire la possibilità di potersi agganciare alle «grandi» del campionato, domenica tutte a confronto diretto.

PRONOSTICI IPPICI

1 - X. ROMA (Capannelle), Gran Corsa di Siepi di Roma (galoppo, siepi; L. 7.000.000, m. 4300; 12 partenti). Monest Bey (gr. 1), recente importazione della scuderia Da Zara è il favorito della corsa, ma il suo compito non è facile nei confronti dei pericolosi avversari che dovrà affrontare, fra i quali notiamo l'anziano ma sempre valido Spegnese (gr. X).

1 - 2. NAPOLI (Agnano), Premio Miseno (galoppo; L. 600 mila, m. 2000; 8 partenti). Dosre (gr. 1) ha buone «chances» in questa prova; pericolose fra gli altri Fantin Lataur (gr. 2) che ha un peso leggero.

2-1. FIRENZE (Mulina), Premio dei Colli (trotto; L. 1 milione 250.000, m. 2000; 11 partenti). Creso (gr. 2) potrebbe risultare il più forte pur avendo la Kiese (gr. 1) un duro rivale.

1 - X. FIRENZE (Mulina), Premio Marzano (trotto; L. 510.000, m. 2000; 12 partenti), Difficile battere Allah (gr. 1); fra gli altri bene la corsa Raspone (gr. X).

1 - 1. MILANO (San Siro), Premio Beechaire (trotto; L. 410.000, m. 2000; 9 partenti). Scudo d'Oro (gr. 1) è il favorito della corsa; tra gli altri notiamo Lindoro (gr. 1) che ha un buon numero di partenza.

1 - X. MILANO (San Siro), Premio Cremolino (trotto; L. 410.000, m. 2000; 9 partenti). Gara molto aperta, in cui Orfeo (gr. 1) potrebbe essere il migliore davanti a Senlake (gr. X).

Stasera, disco sul ghiaccio

H. C. Torino-Cortina

Questa sera, alle ore 21, scenderanno in pista al palazzo del ghiaccio torinese le formazioni dell'Hockey Club Torino e dell'Amatori Cortina, per la terza giornata del campionato italiano di serie B. La partita si preannuncia molto combattuta in quanto, entrambe le squadre sono in lizza per la promozione nella massima divisione. Ben quattro giocatori torinesi sono rimasti vittime di infortuni piuttosto gravi durante il confronto disputato martedì sera a Milano contro l'Isolabella Amatori; fortunatamente però il solo Bianchini non potrà scendere in campo questa sera, a causa della slogatura alla spalla. Gli altri tre infortunati (Sartori, Castiglioni e Gledina) grazie alle cure del medico sociale Renato Doglio e del massaggiatore Cesare Casaldo, riprenderanno il loro posto.

Cicogna, che temeva di dover schierare una formazione largamente incompleta, potrà invece disporre di quasi tutti i titolari ed è pienamente convinto che la sua squadra otterrà questa sera un risultato positivo. Gli avversari del Cortina sono indubbiamente molto forti, sia dal punto di vista tecnico che da quello agonistico, ma i torinesi sul proprio campo sono difficilmente battibili. Inoltre avranno questa sera l'impegno morale di riscattare la prestazione negativa fornita martedì.

TARIFFE DI ABBONAMENTO

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1200	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione della DOMENICA di LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	15.000*	ANNO L.	1800	2.000
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*	SEMESTRE L.	[illegible]	1.300
TRIMESTRE L.	2.700	4.700*	TRIMESTRE L.	400	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.500 - Trimestre L. 5.750.

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/[illegible]	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	15.000*	ANNO L.	1800	2.000
SEMESTRE L.	[illegible]	[illegible]*	SEMESTRE L.	[illegible]	1.300
TRIMESTRE L.	2.700	4.700*	TRIMESTRE L.	400	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.500 - Trimestre L. 5.750.

[illegible]

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14.30 alle 18; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA [illegible] | **LA STAMPA** [illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si gira con Fellini (Riccardo)

Riccardo Fellini

Fellini un ignoto? Questa è grossa. E' «La dolce vita» o dove la mettiamo? C'è un equivoco. Quell'omonimo che sta girando a San Lorenzo «Tre storie sulla sabbia» non è Federico, ma il fratello Riccardo. Non vuole che si creda che la sua carriera dipenda dalla fama del congiunto: per questo motivo è stato più volte sul punto di cambiare nome. Ma poi ci ha ripensato ed ha preferito tenersi il suo. Il film è nato dai piccoli incontri del regista con gli abitanti del villaggio di Torre San Lorenzo. Consta di tre episodi con il mare, tanti bambini e le case dei pescatori sulla spiaggia. Ora che siamo al termine della lavorazione Riccardo ha l'animo in pace. Ma c'è voluta molta costanza per far capire a un produttore che è un lavoro d'arte. La sua grande paura comunque rimane il confronto con il fratello più famoso.

Il vocabolario di M. Dietrich

Marlene Dietrich

La donna più affascinante del mondo, l'intramontabile «Angelo azzurro» ha una opinione particolare del successo. Ecco la sua definizione di «Oscar» (il massimo premio americano conferito ad attori e film di rilievo): «Oscar: viene conferito agli attori che hanno recitato in pellicole di successo le parti di alti ufficiali, personaggi biblici, sacerdoti o personaggi afflitti dai seguenti tristi mali: ubriachezza, cecità, sordità, incapacità di parlare, schizofrenia, e malattie psichiche. Più è tragico il male, più è certa l'assegnazione dell'Oscar. Se il premio dovesse essere preso sul serio, capiterebbe qualche volta ad un attore che avesse recitato brillantemente una parte mediocre».

Le dive italiane non riposano

Giovanna Ralli

Giovanna Ralli sta girando «La guerra continua»; Rosanna Schiaffino ha ultimato ad Hollywood «Due settimane in un'altra città» a fianco di [illegible] ed accinge ad interpretare «Gli anni ruggenti» di Zampa. Alida Valli gira in Francia «Ofelia 61» di Chabrol. Il suo ultimo film italiano è «Il disordine» di Franco Brusati. Il suo prossimo lavoro sarà ancora francese «La ragazza del fiume». Ilaria Occhini è tornata al teatro ma in primavera riprenderà con un film americano. Scilla Gabel dopo «Sodoma e Gomorra» sarà la protagonista del NIUM: «Il villaggio della ragazza».

DOPO VENTIDUE ANNI DI MATRIMONIO

Joan Bennett lascia l'uomo che andò in prigione per lei

Il produttore Walter Wanger aveva tentato nel '52 di uccidere il presunto amante dell'attrice - Scontati quattro mesi di carcere, si era riconciliato con la moglie - Ora hanno deciso di divorziare

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

L'attrice del cinema Joan Bennett e suo marito, il noto produttore cinematografico Walter Wanger, hanno deciso di divorziare dopo ventidue anni di matrimonio. Lo ha annunciato ieri sera la stessa Bennett, che da circa un anno vive a New York.

I due coniugi si erano separati circa un anno e mezzo fa per incompatibilità di carattere. L'attrice ha dichiarato che non è stato ancora stabilito presso quale tribunale verrà discussa la causa di divorzio, ma ha soggiunto che «sarà in qualche località in cui non ci sia da attendere molto una decisione della Corte».

La Bennett ha riferito che Wanger, il quale si trova attualmente a Roma per la lavorazione del film «Cleopatra», ha fatto visita a lei ed ai loro due figli a Natale e che in tale occasione i due coniugi hanno deciso di divorziare. Dopo avere affermato che l'incontro col marito è stato «amichevole», l'attrice ha dichiarato che in questi anni ha compiuto delle «tournée» in varie città, ma di avere poi abbandonato il teatro per rimanere accanto ai figli. Essa ha aggiunto che sarebbe interessata a recitare a New York, dove occasionalmente partecipa a trasmissioni televisive.

Joan Bennett fotografata nel giorno della sparatoria

Il divorzio fra l'attrice cinquantunenne e Wanger, che ha sessantasette anni, mette fine ad un matrimonio che ha superato uno dei più scottanti scandali di Hollywood. Come si ricorderà, nel 1952, il produttore venne condannato a quattro mesi di carcere per avere tentato di uccidere l'agente pubblicitario di un attore che egli riteneva l'amante della propria moglie. Wanger sparò contro l'agente, il trentanovenne Jennings Lang, colpendolo all'inguine, dopo averlo avvicinato ad un parcheggio per automobili di Beverly Hills. Tratto in arresto, il produttore disse alla polizia: «Gli ho sparato perché stava rovinando la mia famiglia». Il Lang guarì della ferita riportata, ma Wanger dovette scontare centodue giorni di carcere dopo essere stato riconosciuto colpevole di aggressione a mano armata.

Il fatto di sangue suscitò molta emozione nella «capitale del cinema», tuttavia un processo nel quale il pubblico avrebbe cercato unicamente il fattore scandalistico della vicenda, venne evitato grazie all'abilità del celebre «avvocato dei divi», Jerry Giesler, il quale riuscì a tenere lontani dall'aula sia l'imputato — a piede libero dietro cauzione — sia la moglie presentando al giudice solo le loro dichiarazioni giurate.

In una di queste dichiarazioni, la Bennett affermò che il marito stava attraversando una grave crisi finanziaria e morale. In effetti Wanger, il cui film «Giovanna d'Arco», uscito in quell'epoca, fu un fiasco finanziario, stava passando il periodo forse più nero della sua vita ed era fortemente indebitato.

L'avvocato Giesler, che è deceduto di recente, puntò gran parte della sua difesa su questo stato di cose che definì una delle principali cause del dramma. Più tardi, il produttore e la Bennett si riconciliarono e l'anno seguente partirono con i loro due figli per un viaggio all'estero di sei mesi.

n. s.

"Cleopatra" scherza con Harrison

In una pausa delle riprese di una scena d'amore del film «Cleopatra», Liz Taylor ride di cuore con il suo "partner", l'attore inglese Rex Harrison (Tel.)

In una novità di Amendola

Macario nei panni di un diabolico amante

Domani sera la prima rappresentazione al Carignano - Stasera all'Alfieri va in scena L'idiota

Confessiamo di non sapere, e del resto non ha molta importanza, chi sia mai quel Ser Lojo, autore di un racconto intitolato «Latin lover», dal quale Mario Amendola sostiene di avere ricavato il soggetto della sua nuova commedia per Macario. Salvi i diritti dello sconosciuto scrittore, resta tuttavia il fatto che L'amante diabolico apertamente prende lo spunto dalla cronaca di questi ultimi mesi: il clamoroso caso di Salvatore Gallo, condannato all'ergastolo per l'assassinio del fratello Paolo che in realtà nessuno, e tanto meno l'infelice Salvatore, aveva ucciso.

La farsesca vicenda s'impernia infatti su un singolare tentativo di truffa ai danni dello Stato: si tratta di inscenare un falso delitto, di lasciare che il presunto assassino sia condannato (mentre la cosiddetta «vittima» se ne starà nascosta) e quindi, dopo qualche anno, dimostrare l'innocenza dell'ergastolano, ottenerne la scarcerazione e, soprattutto, un cospicuo indennizzo da parte dello Stato.

A dividersi la torta dovrebbero essere in quattro: il legulelo che ha escogitato il trucco, una ballerina e il suo partner in cattive acque, e un povero diavolo che è disposto a qualsiasi cosa per mettere insieme il pranzo con la cena. Sarà questo il personaggio, comico e patetico ad un tempo, che interpreterà Macario: Davide Borsetti, guardiamacchine abusivo, costretto a fingersi un dongiovanni irresistibile (il simulato delitto dovrebbe avere come movente la gelosia) e un pericoloso assassino.

Detto questo, non conta narrare minutamente una trama che è poco più di un pretesto; sarà sufficiente immaginare il comico torinese, sulla misura del quale la commedia è stata evidentemente scritta, nella congeniale figuretta dell'omino ingenuo e timido, sballottato qua e là dagli eventi, ma che infine ha un guizzo di malizia o di fierezza da sbalordire tutti.

L'amante diabolico *andrà in scena domani sera al Carignano in prima rappresentazione per l'Italia. Accanto a Macario nella parte del protagonista, reciteranno Enzo Turco, Cesare Bettarini, Marisa Mantovani, Leo Gavero e gli altri bravi attori della compagnia della commedia comica.*

* *

Già questa sera invece esordisce al teatro Alfieri la compagnia Ornella Vanoni - Paolo Ferrari con Paolo Carlini, la quale, come abbiamo accennato ieri, rappresenterà la nuova commedia di Marcel Achard, Idiota, *con la regia di Silverio Blasi.*

a. bl.

Topo Gigio e la giapponesina

L'attrice giapponese Yoko Tani in un negozio di Roma posa con il popolare pupazzo televisivo Topo Gigio

STASERA AL CINEMA

Scioperano le mogli per protesta contro la levatrice troppo bella

Una giovane americana provoca il finimondo in un paesetto siciliano

JESSICA, di Jean Negulesco, con Angie Dickinson, Maurice Chevalier, Noël Noël, Sylva Koscina, Cifariello, Croccolo, A. Mastrantoni ecc. - Coproduzione italo-francese, panavision e colori. - Cinema: Reposi.

Se in un paesello, segnatamente siciliano, capita a essere una levatrice troppo bella, la conseguenza più naturale è che in breve tempo questa levatrice si trovi disoccupata; in altri termini i mariti son troppo intenti ad ammirarla da potersi ricordare delle mogli.

Per di più Jessica è forestiera, anzi americana, e per dir tutto ha le gambe e il resto di Angie Dickinson. Come americana, stima poi naturalissimo girare in Vespa vestita il più succintamente possibile, e anche fermarsi ogni tanto a discorrere con gli uomini, e scherzarci e magari permetter loro qualche confidenza, ma sempre alla compagnona, senza malizia, con un sentimento di innocenza perfettamente americana.

Ma come abbiamo detto il paesello è in Sicilia, e vi succede un piccolo finimondo.

Non potendola scacciare come inabile, giacché Jessica è un'ottima ostetrica e pare che incanti anche i bambini, le mogli irate ricorrono all'espediente già messo in uso da Lisistrata e le sue compagne; espediente che, perché grassoccio, continua ad avere tanta fortuna anche nelle commedie sentimentali. Insomma si negano ai mariti (quelle che ci riescono), giusto il principio che una mercanzia diventa tanto più desiderata quanto più rara.

Jessica, poverina, finisce coll'accorgersi d'essere d'incomodo in quella società così diversa dalla sua, e dopo qualche impuntatura orgogliosa che la porta a fare un bagno nuda, risolve di partire. Ma tra i suoi spasimanti è anche — sebbene lo nasconda sotto una cinica maschera — il giovane barone del luogo, il quale, ai conforti del buon curato Chevalier (deus ex machina della vicenda) alla fine si fa avanti, reclamando la fanciulla per sé! Così tutto torna in pace e le gestazioni paesane riprendono a pieno volume.

Diretto dal regista di Tre soldi nella fontana è un filmetto falso e oleografico, che combina abilmente sentimentalismo e scollacciature. Ma ha molti argomenti per piacere al grosso pubblico, compreso l'avvenente paesaggio siciliano ben fotografato da Piero Portalupi.

l. p.

«Il teatro delle dieci» presenta il dramma «Giovanna del popolo»

Nel pomeriggio di domani, alle 17,30, il «Teatro delle dieci» presenterà, nel «Ridotto del Romano» il dramma di Marcello Sartarelli «Giovanna del popolo» e «Documenti sui fatti d'Algeria», a cura di Guido Bourdier.

I CONCERTI DELL'AUDITORIUM

Un maestro jugoslavo dirige musiche di Mozart e Bruckner

Ad un insigne ed esperto direttore d'orchestra croato, Lovro von Matacic (nato a Fiume nel 1903, formatosi alla scuola viennese, attualmente sovrintendente dell'Opera di [illegible] di Francoforte e direttore stabile dell'Opera di Vienna, e ben noto al pubblico di Berlino, Bayreuth, Parigi, Chicago, Milano, Roma, Napoli, ecc.) è affidata la direzione del concerto sinfonico, che si svolge questa sera all'Auditorium, e che comprende musiche di due autori austriaci: Mozart e Bruckner.

Delle cinquantun sinfonie composte dal grande Salisburghese, due sole sono nella tonalità di sol minore. Una (K 550), la penultima della serie, è annoverata tra le più sublimi espressioni del sinfonismo non solo mozartiano, ma universale; l'altra (K 183), fu composta dal diciassettenne musicista nel 1773 (dopo il suo terzo viaggio in Italia) ed ha in comune con quella maggiore un [illegible] inquieto spirito romantico, evidentemente connesso da Mozart con la tonalità stessa; ma differisce profondamente nella concezione e nella stesura. La sinfonia giovanile — in programma questa sera — poggia essenzialmente sulla sonorità degli archi, a cui s'aggiungono oboi, fagotti e corni. L'inizia un tema degli oboi, sostenuto dagli archi in ritmo sincopato e che sostanzia il primo «Allegro con brio»; nel dolce «Andante» due fagotti rispondono in [illegible] ritmica ai brevi incisi degli archi; nel «Minuetto» (in tonalità minore) i fiati raddoppiano per lo più gli archi, ma dominano da soli nel secondo trio (in tono maggiore); l'«Allegro» finale è basato sullo stesso tema del Minuetto, alquanto trasformato e improntato ad un carattere concitato, irrequieto e, a tratti, doloroso.

Con la partecipazione del basso B. Christoff verranno poi eseguite tra poco note «arie» mozartiane (K 432, K 512 e K 513) composte su testi italiani nel periodo della maturità, e dove, tanto nei recitativi, quanto nel canto spiegato, si rilevano la drammaticità d'accenti e la nobile espansione melodica proprie degli ultimi lavori teatrali.

La seconda parte del concerto è dedicato ad uno degli ultimi grandi lavori del sinfonismo ottocentesco: la «Sinfonia n. 9», che Anton Bruckner (1824-1896) compose nei suoi ultimi anni di vita senza riuscire a terminarla. E' un lavoro possente, dove, per tra incertezze formali, sovrabbondanza di sviluppi e frammentarietà di procedimenti, traspaiono l'intimo fervore e l'elevata idealità del musicista. All'inizio del «Solenne, misterioso» un [illegible] tremulo sorge pianissimo dalla profondità degli archi e viene ripreso dai legni, mentre gli otto corni delineano un tema, che dopo alcune progressioni porta all'esplosione, in fortissimo, del vigoroso tema principale, scandito all'unisono da tutta l'orchestra. A questo tema i violini contrappongono, poco dopo, una luminosa frase in tono maggiore, resa in un vago tessuto polifonico degli archi. Il vivace «scherzo» è una danza [illegible] in un paesaggio romantico. L'«Adagio solenne» richiama — nella frase dei violini sulla quarta corda — un profondo dolore, che a poco a poco si trasfigura, per dar posto a un senso di rassegnazione e di fede nella vita futura. E qui la morte tronco la vita e l'opera del musicista, che aveva ideato un finale con cori, come nella «Nona» beethoveniana.

l. c.

UNIONE CULTURALE — Giovanni Arpino, l'autore di «La suora giovane» e di «Un delitto d'onore», inaugurerà domani, alle 17,30, per l'Unione Culturale (via Garibaldi 1), la serie di «testimonianze d'autore» che continuerà con i più affermati scrittori del secondo dopoguerra.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-117

Alfieri: ore 21,15 Ornella Vanoni-P. Ferrari-P. Carlini-D. Sassoli in «Idiota» di M. Achard.

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 5. Direttore: Lovro von Matacic. Basso: Boris Christoff.

Carignano: domani ore 21,15 prima di «Amante diabolico» con Macario.

Gianduja Mar., S. Teresa 5: dom. Cappuccetto rosso - Circo equestre.

Ridotto del Romano: ore 22 "Il Teatro delle Dieci" presenta 4 atti unici di René De Obaldia.

Teatro Stabile: ore 21,15 «J. B.» di A. Mac Leish. Regia F. Parenti.

Teatro S. Giuseppe (A. Doria 18): domani Piccola Ribalta Dial. «La pazienza a l'ha sent'ani». Domen. 21,15 «I fastidi d'un grand'om».

Alcione: Rivista Valdemaro-Galanto-Romei ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Catch, colpi proibiti» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur: «Ritratto di un assassino» di B. Roland con Pierre Brasseur, M. Montez, Arletty, J. Barry, E. Von Stroheim (Francia, 1949, versione italiana, minuti 90). Vietato minori di 16 anni.

Al Bagatelle Ersilela's Club: 21-2 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 2, telefono 678-878.

Al Florida Club (piazza Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Lanfranco: cant. N. Genovese e F. Franchi.

Arlecchino Danze: ore 21,15 Complesso Bruno Martino.

Augustus: 21 Orch. Andreghetti.

Castellino: ore 22-1 «I Paladini».

Eden Danze: 21 Orch. Ranalino.

Faro Danze: ore 21 Franco Willy.

Gardis Danze (via S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. «The 4 Gio.».

SPETTACOLI A TORINO

Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto: canta Lolli.

Gay Villa - Whisky à gogo (Moncalieri 62): ore 21; festivi 16 e 21.

Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.

La Cicala Danze: ore 21 Ferraroni.

La Perla Danze: 21 Orch. 6 Duca.

Le Roi: ore 21 Compl. Bonazzalli.

Lido - Whisky à gogo (Moncalieri n. 422 t. 687-515): ore 21; fest. 16 e 21.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» in tech. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. [illegible]

Astor: [illegible] Lancaster, Widmark, M. Dietrich, Garland, Clift. [illegible]

Corso: «La furia degli implacabili» technicolor con Richard Todd, Anne Aubrey.

Cristallo: «Divorzio all'italiana» con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca. [illegible]

Doria: «Per favore non toccate le palline» scope col. S. McQueen, B. Rush e Jim Hutton.

Ideal: «El Cid» technicolor con Charlton Heston e Sophia Loren. Or. 14,40-18,30-21,60. Ingr. L. 800.

Lux: «Tropico di notte» in eastmancolor superscope.

Reposi: «Jessica» scope in tech. A. Dickinson, M. Chevalier, Noël Noël, S. Koscina. Viet. min. 16 anni.

Romano: «Il mantenuto» con Ugo Tognazzi e Marisa Merlini.

Vittoria: «I briganti italiani» con Vittorio Gassman e R. Schiaffino.

Ariston: «I 3 marescialli» Totò, Vittorio De Sica ed Elvi Lissiak.

Arlecchino: «Gioventù di notte» con Magali Noël. Vietato minori.

Augustus: «L'occhio caldo del cielo» cinemascolor, Rock Hudson, K. Douglas e D. Malone. Ult. 22.

Metropol (via Princ. Tommaso 6): «A briglia sciolta» con Brigitte Bardot, C. Brasseur. Vietato min.

Nazionale: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini. Viet. Ult. giorno.

Torino: «La primavera romana della signora Stone» tech., Vivien Leigh, Warren Beatty. Ap. ore 10.

Alessandra: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, Perkins.

Capitol: «Le piace Brahms?» con I. Bergman, Y. Montand, Perkins.

Faro: «Le piace Brahms?» Ingrid Bergman, Y. Montand, A. Perkins.

Fiamma: «Un professore fra le nuvole» di Walt Disney con Fred MacMurray e Nancy Olson.

Hollywood: «Lo spaccone» scope con Paul Newman e Piper Laurie.

Maffei: «Catch, colpi proibiti» Rivista Mario Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15. Film: Maciste nella terra dei ciclopi, tec.

Massimo: «Pugni, pupe e marinai» Tognazzi, Vianello, Monique Just.

Odeon: «Lo spaccone» scope, Paul Newman, Piper Laurie, J. Gleason.

Principe: «Lo spaccone» scope, P. Newman, P. Laurie, J. Gleason.

Statuto: «Pugni, pupe e marinai» Tognazzi, Vianello, Monique Just.

Adriana: «Favorita del maresciallo» Larry Parks e M. Chapman.

Alcione: «La vendetta di Ercole» in technicolor e Rivista Valdemaro-Galanto-Romei ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Capitani di ventura» col.

La Perla: «Il Giudizio Universale» Gassman, Sordi, Mangano, Rascel.

Regina: «Pistolero di Laredo» col. Robert Knapp, Jana Davi, W. Col.

Asti: «Cimarron» tech., G. Ford, Maria Schell, A. Baxter. Ap. 10.

Olimpia: «La donna dei Faraoni» a colori, Linda Christal, P. Brice.

Po: «Salammbò» tech., J. Barnes.

Porta Nuova: «Il giocatore» e «La sfida dei fuorilegge». Ap. 10.

San Paolo: «Stella di fuoco» sc. tech. con Elvis Presley, B. Eden.

Esperia: «Figlia del capitano».

Giardino: «Colosso di Rodi» sc. tech., Rory Calhoun, L. Massari.

Italiano: «Vendetta di Ercole» in tech., Mark Forest e B. Crawford.

Viareggio: «Pepe» scope tech., Cantinflas, Bing Crosby. Ap. 13,15.

Aviato: «Terrore dei mari» tech., Don Megowan, Silvana Pampanini.

Eliseo: «La viaccia» C. Cardinale, J. P. Belmondo. Viet. Ap. 14.

Fréjus: «Katia regina senza corona» tec., R. Schneider, C. Jurgens.

Nuovo: «Regina delle Amazzoni» sc. tec., Dorian Gray, Rod Taylor.

Sampaolo: «I cannoni di Navarone» scope tech., Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn. Ore 19 e 22.

Artisti: «Giuseppe venduto dai fratelli» sc. tec., G. Rocco, B. Lee.

Belgio: «Drakut vendicatore» tec.

Corallo: «Un taxi per Tobruk» Charles Aznavour, Lino Ventura.

Eridano: «Il marchio di sangue» tech., Alan Ladd, Mona Freeman.

Grape: «Passo dei comanches».

V. Veneto: «Kasim furia dell'India» in tech. con Victor Mature.

Astra: «La viaccia» Claudia Cardinale, J. P. Belmondo. Viet. min.

Bernini: «Ombre bianche» tech. con Anthony Quinn e Yoko Tani.

Elios: «I cavalieri» scope tech. con Robert Ryan e John Dehner.

Excelsior: «La ribelle del Sud» con Randolph Scott.

Mazzena: «Marisol la piccola madrilena» tech.; 1a visione Torino.

Odeon: «Mondo di Suzy Wong» tec., William Holden, Nancy Kwan.

Star: «Cannoni di Navarone» sc. col., Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn. Orario 19 e 22.

Adua: «Amori di Ercole» sc. col. e Var. Agostino-Orbechi: 16,30 e 21,30.

Aurora: «Scandalo al sole» tech., R. Egan, S. Dee e D. McGuire.

Brescia: «7 sfide al [illegible]» a col., Audie Murphy, B. Sullivan.

Chatillon: «Oppio» Dick Powell e «Destino di un uomo» P. Borisikin.

Edelweiss: Complice segreto, Crea.

Fortino: «Il coccodrillo» tec., E. Purdom, Georgia Moll, J. Barrymore e Comp. Stab. Teatro Fortino ore 21.

Maior: «La guerra di Troia» scope col., S. Reeves, J. Maynial, Alfonsi.

Nord: «Merletto di mezzanotte» col., D. Day, John Gavin, M. Loy.

Palermo: «Tiro al piccione» con J. Charrier, E. Rossi Drago. Viet.

Sociale: «I cannoni di Navarone» sc. col., G. Peck, A. Quinn: 19 e 22.

Spalt: «Atlantide continente perduto» sc. tec., A. Hall, J. Taylor.

Cabiria: «La carne e lo sperone» tech., John Agar e Maria English.

Colosseo: «La battaglia di Alamo» tech. technirama con John Wayne, Richard Widmark, L. Harvey.

Continental: «Ben-Hur» technic. technirama con Charlton Heston, Jack Hawkins e Martha Scott. Orario spettacoli: 17,15 e 21,15.

Flora: «Merletto di mezzanotte» tech., Doris Day, Rex Harrison.

Italia: «Il sicario» con Pietro Germi, Sylva Koscina e Belinda Lee.

Moderno: «A noi piace freddo» e «Là dove il sole brucia» in tech.

Piemonte: «Ritorno a Peyton Place» scope in technicolor con Jeff Chandler, E. Parker e C. Linley.

S. Carlo: «Vagabondo della foresta» R. Mitchum, William Holden.

Splendor: «Maciste nella terra dei ciclopi» sc. tec., G. Scott. [illegible]

Diana: «I magnifici sette» scope tech., Yul Brynner, E. Wallach.

Doro: «Giulietta e Romanoff» tec., P. Ustinov, Sandra Dee, J. Gavin.

Rosmi: «Il [illegible]» tech. con J. Lewis, Ed Wynn, J. Anderson.

Alba: «La rivolta degli schiavi» tech., Rhonda Fleming, G. Cervi.

Ambra: «Maciste uomo più forte del mondo» scope col., M. Forest.

Apollo: «La viaccia» Claudia Cardinale, J. P. Belmondo. Viet. min.

Cafasso: «Tempo di vivere» tech. con Liselotte Pulver, John Gavin.

Eden: «Ultimo dei Vichinghi» sc. tech., C. Mitchell, E. Purdom.

Leonardo: «Io bacio, tu baci» con Mina, U. Orsini e Gianni Meccia.

Lutrario: «Battaglia di Alamo» sc. tech., J. Wayne, R. Widmark.

Splendor: «Trama a settembre» sc. tech., Lollobrigida, Hudson, Dee.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Cristallo, Faro, Fiore, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino e Vittorio Veneto; Teatro Alfieri: Comp. Vanoni-Ferrari-Carlini in «L'idiota» (biglietti all'E.N.A.L.).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dawn Addams a Montecarlo

Dawn Addams, tornata a Roma dopo un periodo trascorso a Londra per ragioni di lavoro, ha fatto una scappata a Montecarlo per assistere al Festival internazionale della televisione. Eccola con Allan Rupert mentre si reca alla premiazione

L'allestimento del 12° festival è a buon punto

Quasi tutte le canzoni di Sanremo hanno già trovato i loro cantanti

Ancora pochi nomi (si sapranno forse stasera) e gli abbinamenti saranno completati - Confermata la presenza di Tognazzi e Vianello per la serata conclusiva - Come potranno votare le giurie esterne?

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, venerdì sera.

L'allestimento del 12° Festival della canzone è molto avanzato. I cantanti sono praticamente stati scelti e gli abbinamenti con le canzoni, in massima parte comunicati, saranno completamente noti entro oggi, quando tornato da Roma, l'avv. Bertolini potrà far conoscere le ultimissime notizie.

Possiamo annunciare che per la terza serata, quella trasmessa in ampex, sono stati scritturati Tognazzi-Vianello, i quali daranno al lato spettacolare della serata finale quel tono brillante che è loro proprio. Il regista Mattoli è sulla breccia; le orchestre sono state definite: Angelini e Ferrio. Diamo oggi un'occhiata ai cantanti e alle canzoni da essi interpretate.

Modugno verrà dunque a cantare Addio addio, perchè l'«Ata» ha potuto accordarsi con la Compagnia di «Rinaldo in campo» che nei giorni del Festival dovrebbe agire a Genova ed ha ottenuto la sospensione di qualche recita per consentire, sia al «Mimmo nazionale» che a Delia Scala e Paolo Panelli, di venire a Sanremo, il primo in veste di interprete, i secondi in quella di presentatori, forse con un terzo personaggio, ancora non definito. Con la seconda orchestra il motivo di Modugno sarà cantato da Claudio Villa, e questo è già di per sè un motivo di interesse nella competizione.

Delle altre otto canzoni dei «senatori», Stanotte al Luna Park di C. A. Rossi, sarà interpretata da Milva e Myriam Del Mare; Il cielo cammina di Ruccione da Tajoli e Betty Curtis; Tamburelli di D'Anzi da Gene Colonnello e Gloria Christian; Inventiamo la vita di Mascheroni da Nunzio Gallo e Elsa Montana; Aspettandoti di Seracini da Tonina Torrielli; Vita di Concina da Narciso Parigi (queste due mancano per ora dei secondi interpreti).

Milva

Modugno

Torrielli

Dorelli

Infine, per Tobia di Donida e Il nostro amore di Panzuti, avremo solo oggi i nomi dei cantanti.

Delle altre 23 canzoni, Un'anima leggera sarà presentata da Arturo Testa e da Jolanda Rossin; Cipria al sole da Joe Sentieri e da Aurelio Fierro; Buongiorno amore dal suo autore Johnny Dorelli e da Betty Curtis; Lui andava a cavallo ancora da Fierro e da Gino Bramieri, che rappresenta la vera novità del Festival; Lumicini rossi da Wilma De Angelis e Lucia Altieri; Gondoli gondolà da Ernesto Bonino e da Sergio Bruni; L'anellino dal suo autore Corrado Lojacono e da Luciano Tajoli; L'ombrellone dalla Christian e da Dorelli; Centomila volte dalla Rossin e da Testa; Vento d'aprile da Nelly Fioramonti e da Claudio Villa; I due cipressi da Lucia Altieri e Gian Costello; Conta le stelle da Germana Caroli e da Jenny Luna; Cose inutili di nuovo da Jenny Luna e da Cigliano.

Seguono sei canzoni, di cui per ora sappiamo soltanto un cantante: L'ultimo pezzo di terra con Nunzio Gallo che ne è l'autore; I colori della felicità che sarà interpretata dalla De Angelis; Quando... quando... quando... da Tony Renis che l'ha composta; Passa il tempo da Flo Sandon's; Occhi senza lacrime da Pier Filippi; Fiori sull'acqua da Romanelli.

Infine ci sono ancora due motivi in bianco: Vestita di rosso e Prima del Paradiso, ma, come si è detto, entro stasera si avrà una lista completa e forse qualche spostamento anche negli abbinamenti già noti.

Intanto si può già notare che, dato l'alto numero di canzoni in lizza, non si è potuto affidarle tutte a cantanti già affermati, pertanto limitando assai i nomi «nuovi». Alcuni sono soltanto nuovi al Festival, ma, come Ernesto Bonino, rappresentano un ritorno e, come Lojacono, un arrivo. Ci sono dei grandi assenti: Mina, che dopo le amarezze dell'anno scorso, a Sanremo non ci vuole più mettere piede; Dallara, che teme di compromettere la recente affermazione; Celentano, che è imbronciato perchè la canzone da lui presentata in concorso, non è stata gradita ai selezionatori.

La partecipazione di Miranda Martino, di Jula De Palma e del Quartetto Cetra, aveva incontrato varie difficoltà. Stasera sapremo se e come saranno state risolte.

Se la Radio tv si astiene, come faranno le giurie esterne a votare? Si è detto e scritto che l'Ata ne approfitterebbe per sopprimerle, aumentando il numero dei giurati di sala e, naturalmente, i prezzi delle poltrone. Questa è una invenzione malevola e gratuita. Le giurie esterne saranno mantenute e, certo, a darà pressione. Si sono escogitati vari sistemi, fra cui quello veramente straordinario di ricorrere ai radioamatori che, a cominciare dal sen. Marconi, sono, in Italia, una schiera fitta e agguerrita, ma non è stato possibile, a causa delle norme che regolano tale specialità. Poi si è pensato a un cavo telefonico speciale; anche questo, secondo la Teti, è inattuabile.

Resta perciò solo la registrazione, eseguita alle prove generali due giorni prima del Festival, e l'invio dei nastri ai locali delle singole giurie. Non è davvero comodo ma è l'unico modo per poter mantenere le giurie esterne e consentire che nelle stesse sere di Sanremo esse si riuniscano e ascoltino le registrazioni per dare subito dopo i loro voti come si è sempre fatto.

Maria Rossi

MOSTRE D'ARTE

Incisori nella Svezia contemporanea

Nel salone d'onore dell'Accademia Albertina di Belle Arti, è stata inaugurata una mostra dell'incisione svedese contemporanea che nel piano di scambi culturali, in atto fra le due nazioni, è già stata preceduta da una rassegna dell'arte italiana d'oggi allestita nei mesi scorsi a Stoccolma.

Gli artisti cui questa selezione s'affida — una ventina — riflettono l'attuale situazione artistica in Svezia. Dal loro decano, Stig Borglind, nato nel 1892 al più giovane, Nils G. Stenquist ch'è del '34, corre infatti oltre un quarantennio tra i più densi di vicende, quando si pensi agli sviluppi che nell'ultimo mezzo secolo hanno caratterizzato l'arte europea.

Seppure in questa mostra sembra di poter cogliere, almeno entro certi limiti, il senso d'una tradizione nazionale che ad ogni opera viene a conferire un comune fondamento, specialmente nei tempi più recenti una più aperta [illegible] di idee e di esperienze ha di fatto reso partecipe anche la Svezia dei più vasti movimenti internazionali.

Nella stessa varietà di tendenze che l'esposizione illustra si può notare come la coesistenza tra i modi raffigurativi e quelli di carattere astratto — nei loro validi momenti — rifletteno in realtà le aspirazioni, essenzialmente differenti, delle diverse generazioni. Accanto alle incisioni espressionistiche di un Velson si potrà porre ancora la visione conciliata che spesso sfiora la realistiche incisioni impegnate a narrare le saghe dei piccoli borghi di campagna, come nelle xilografie di Sven Ljungberg o nelle puntesecche di Weiner e di Lundquist, lasciando posto anche allo spirito di una analisi finemente interpretata di fronte alla natura come nelle opere di Karin Persson ed Annie Bergman, di Goran Brunius e Stig Borglind.

Per i più giovani — come la Abram-Nilsson, Olle Angkvist, Bonnier, Brand, Burstrom, Ehrenberg, Haggblad, Hatz, Olson, Fehrson, Rodhe, von Schantz e Stenquist, e tra questi alcuni di estremo interesse — il mezzo grafico usato sia nei modi delle tecniche tradizionali, sia nella derivazione dalla personalità pittorica dell'autore, si rivela soprattutto come strumento d'una ricerca espressiva, nella coscienza che anche il mondo delle immagini oggi è condizionato soprattutto dagli assillanti problemi che l'uomo moderno è chiamato a risolvere sul piano spirituale e morale non meno che su quello economico-sociale.

an. dra.

— STASERA ALLA TV —

Ispirata a Maupassant la storia di un dannato gioiello

La collana di Dino Terra è un teledramma ricavato da una novella dello scrittore francese - Andrà in onda sul primo canale - Un documentario e il «Teatro di Robert Herridge» nel programma del secondo canale

Un teledramma di Dino Terra, La collana, ispirato alla novella La parure di Guy De Maupassant, verrà presentato questa sera sul primo canale.

Guy de Maupassant (nato nel 1850), fu un esponente della letteratura francese della seconda metà del secolo scorso, ebbe una vita artistica e mondana intensa e la sua generosità fisica lo condusse alla pazzia e quindi alla morte. Infatti, si spense, completamente folle, nel 1893. Egli fu indubbiamente il più grande novelliere dell'Ottocento: riuscì a rinverdire un genere letterario destinato a sparire. Molte sue novelle (ne scrisse oltre 300) sono capolavori della narrativa rapida e breve.

Tra queste sue novelle è appunto La parure, la cui vicenda ci sarà narrata stasera — come si è detto — ne La collana di Terra, e che è quella della signora Matilde Loisel, moglie di un modesto impiegato ministeriale, Giacomo Loisel. Essa è giovane e bella e ci tiene ad avvalorare in qualsiasi modo queste sue doti naturali. Perciò quando suo marito è invitato, con lei, ad una festa in casa del ministro, Matilde pretende e ottiene dal marito, a costo di sacrifici, l'acquisto di un ricco abito che la faccia trionfare alla festa. Inoltre, si fa prestare dalla sua amica Gianna Forestiero una meravigliosa collana di brillanti.

Al ballo del ministro Matilde furoreggia per la sua bellezza e per la sua eleganza e ne è sommamente felice. Ma è una felicità che dura poco poichè, subito dopo la festa, ritornata a casa, si accorge di aver perduto la preziosa collana prestatale da Gianna Forestiero. Non volendo confessare la grave perdita, Matilde induce il marito a comprare una collana identica a quella smarrita, per darla a Gianna. Naturalmente, Giacomo, per poter fare l'acquisto, dovrà indebitarsi notevolmente e questo grosso debito costringerà i coniugi Loisel a sopportare per lunghi anni sacrifici e privazioni. Ma la maggiore punizione a quel peccato di vanità di Matilde verrà molto tempo dopo, quando essa saprà, proprio da Gianna, che quella dannata collana perduta era completamente falsa.

* *

Un documentario su dieci anni di storia da L'America di Roosevelt sarà trasmesso questa sera in apertura dei programmi del Secondo Canale. L'America di Roosevelt intende presentare una panoramica della vita statunitense dall'inizio della grande depressione economica alla vigilia della seconda guerra mondiale.

In questi dieci anni gli Stati Uniti si rinnovarono radicalmente e rapidamente, in politica e nel campo sociale, adeguandosi alle nuove esigenze della vita moderna. Abolito il proibizionismo e stroncata la malavita dei gangsters, Roosevelt dovette affrontare tenaci resistenze per attuare il suo programma di rinnovamento. Nei primi cento giorni del suo governo rivoluzionò il paese, varando un notevole numero di leggi con le quali, colpendo i grandi monopoli, si propose di fermare la speculazione e di dare all'economia americana, — stimolata e controllata, e non più abbandonata a se stessa, — un nuovo corso (denominato New Deal), in grado di soddisfare le classi meno abbienti.

* *

Ritorna Il Teatro di Robert Herridge sul Secondo Canale e presenta Un marito per Rosy di Ellaine Carrington, nell'adattamento televisivo di Julio Savarese. La regia è di Michael Dreyfuss; il commento musicale di Tom Scott, diretto dall'autore.

La vicenda è quella dell'amore di Rosy, rivissuto nel momento della cerimonia nuziale, che dovrebbe felicemente coronarlo e che invece ne provoca il fallimento totale e definitivo. Accenniamo, dunque, a come è nata e come si è svolta la storia di questo infelice amore.

Rosy non è una bella ragazza, è timida e si innamora pazzamente di David, anche se costui è attratto da un'altra donna e non si accorge affatto di lei. Tuttavia Rosy riesce a soffocare il suo dolore, per lunghi anni, anche quando David sposa quell'altra, ed essa non ha più alcuna speranza.

Dopo un po' di tempo, la moglie di David si ammala e muore. David resta solo e triste nella casa vuota e in disordine, e allora Rosy cerca di attrarlo a sè con i pochi e modesti mezzi che possiede: quelli domestici e quelli della pazienza e della remissività. Così essa arriva a sposare David e crede di aver raggiunto finalmente la felicità per tanto tempo sognata. Ma per David essa non sarà altro che una buona donna di casa che sa governarla. Rosy se ne accorge e comprende che non vi potrà più essere per lei alcuna speranza di riempire il vuoto della propria solitudine, perchè anche se David le è vicino, è irrimediabilmente irraggiungibile.

In 28 mila metri di pellicola

Una inchiesta televisiva sul «mondo che si diverte»

Il regista Giorgio Moser e l'operatore Franco [illegible] sono rientrati a Roma dopo un viaggio di tre mesi e mezzo, effettuato per realizzare un'«inchiesta sul mondo che si diverte», che sarà trasmessa prossimamente in sei puntate. Beirut, Rangoon, Bangkok, Hong Kong, Tokio, Hiroshima, Honolulu, Los Angeles, New York, sono le città nelle quali i due inviati della televisione hanno realizzato i loro reportages, fissandone sui ventottomila metri di pellicola impressionata, il modo di vivere, gli svaghi, le occupazioni, i problemi, gli aspetti economici, sociali, folcloristici ed umani.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14—: Telescuola. Avviamento professionale (seconda e terza classe).
16,30: Eurovisione. Da Badgastein (Austria): Gare di sci - Slalom femminile.
17,30: La tv dei ragazzi. Gli animali nella fantasia e nella realtà: L'asino. - Lungo il fiume S. Lorenzo: La baia dei Baschi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Ritratti contemporanei: Gregorio Sciltian.
19,30: Bali, il pescatore e la ballerina.
20,20: Lo sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «La collana» di Dino Terra, da «La parure» di Guy de Maupassant. Protagonisti: Valeria Valeri e Adolfo Geri. Regia di Alessandro Brissoni.
22,40: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: L'America di Roosevelt. La vita degli americani dalla grande crisi economica alla vigilia della seconda guerra mondiale.
22,05: Telegiornale.
22,25: Il teatro di Robert Herridge: «Un marito per Rosy» di Ellaine Carrington. Regia di Michael Dreyfuss.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-12 e 14-16,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - 18,50: Non è mai troppo tardi - 19,20: Tempo libero - 19,50: Taccuino scientifico - 20: Sette giorni al Parlamento - 20,20: Lo Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Soltanto ieri», varietà musicale - 22,15: Gli stivali delle sette leghe: La candida pista di Budda.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Da «La Fenice» di Venezia: «Madama Butterfly», opera di Puccini - 23,25: Telegiornale.

Gli intermezzi del II Canale

Venticinque attori e cantanti interpreti dei «Minirecital»

Alighiero Noschese, Bice Valori, Ginella Bojo, Carol Danell, Elio Pandolfi, Antonella Steni, Luciano Sangiorgi, Gianni Bonagura, Giusi Raspani Dandolo, Alberto Bonucci, Sergio Bruni, Mario Gangi, Carlo Croccolo, Piero Trabbani, Lelio Luttazzi, Peppino Di Capri, Enrico Luzi, Marino Marini, Riccardo Rauchi, Marino Barreto, Johnny Dorelli, Renato Maddalena, Laura Betti, Renato Mauro, Achille Millo, Giustino Durano e Mario Carotenuto, sono i protagonisti di piccoli «recital» che saranno trasmessi prossimamente dal Secondo Programma, con il titolo di «Intermezzi».

Da via Teulada a Cinecittà

I censori della tv non temono lo scandalo

Hanno accettato una ballerina già allontanata dalla televisione francese per i suoi abiti troppo succinti - Ma si sono riservati di censurarne le «toilettes»

(Nostro servizio particolare)

ROMA, venerdì sera.

Lo scandalo sembra non fare più paura ai censori di via Teulada. Giusto in questi giorni Nicole Paquin, già attrice di prosa ed ora scatenata interprete di «rock», ha firmato un importante contratto con la tv italiana. Protagonista, lo scorso anno, di un clamoroso episodio alla televisione francese (fu allontanata dai teatri di posa perchè abbigliata in maniera considerata indecente), la giovanissima Nicole (non ha ancora compiuto i venti anni) si è consolata dedicandosi al canto.

Da noi presenterà alcuni suoi recenti successi, tra cui «Mon mari c'est Frankenstein» e «Oui, je t'aime». Unica clausola del contratto: i vestiti che nascondono Nicole indosserà in trasmissione saranno preventivamente sottoposti al vaglio di un'apposita commissione. Le precauzioni, come ben si sa, non sono mai troppe.

* *

«Forse rinuncerò a Sanremo, forse andrò a frequentare l'"Actor's Studio"», va confidando in questi giorni Milva agli amici. L'ex «pantera di Goro» pare abbia preso molto sul serio la nuova esperienza cinematografica. Impegnata a trenta chilometri da Roma, in un castello sulla via Salaria, alle riprese del film «La bellezza di Ippolita», Milva è tanto presa dalla parte (che la contrappone a una Lollo bionda e straordinariamente in forma), da trascurare quasi completamente ogni rapporto con il mondo della canzone.

Dopo essersi assicurata senza fatica la partecipazione a Sanremo con «Stanotte al luna-park» di Biri, Pallavicini e Rossi, la fulva cantante ha rifiutato una allettante proposta della tv che l'avrebbe voluta animatrice, insieme a Mina, di un nuovo «show» da mettere in onda a primavera inoltrata. «Non voglio bruciarmi le ali — ha giudiziosamente risposto la signora Corgnati — e, del resto, non è nemmeno detto che vada a Sanremo: per ora, solo il cinema m'interessa».

* *

Una minaccia incombe sulla nostra tv. Silvio Gigli, dopo aver fatto per anni il bello e cattivo tempo sul secondo programma della radio, avrebbe deciso di trasferirsi armi e bagagli in via Teulada. Il difetto che si rimprovera a questo annoso pure simpatico, peraltro disinvolto conversatore e talvolta brillante organizzatore di spettacoli, è un eccesso di superficialità nei suoi contatti con la «piazza» e un troppo scoperto amore per le battutine facili che, sopportabili alla radio, riuscirebbero decisamente mal accette al più esigente pubblico televisivo.

Comunque, per passare dalle minacce ai fatti, si annuncia per i primi di maggio la messa in onda de «L'araldo», una trasmissione che, nata per i giovanissimi, sarà inesplicabilmente trasmessa di sera: girando di città in città, la troupe televisiva, capeggiata da Silvio Gigli, patrocinerà gare sportive tra ragazzi, certami poetici, dispute culturali. Si tratta, in fondo, della formula di «Campanile Sera» applicata all'infanzia. Così l'esperienza di «Campanilissima», redatta e realizzata appunto per un pubblico composto al massimo di quindicenni dallo sviluppo ritardato, non ha insegnato nulla.

s. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Gran gala, panorama di varietà alle ore 20,30 sul Secondo programma

VENERDI' 19 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,2, Torino m.f. 1): — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Paolo Gigliani - 15,30: Corso di lingua inglese (Replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Le avventure di Fric Temporale» (III. Ricatto e nobiltà).

Ore 16,30: Musica leggera greca - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Frank Brown: Un segreto della natura: gli orologi biologici - 17: Giornale radio - 17,20: Musica lirica - 17,50: Il mondo del jazz - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Classe unica. Riccardo Picchio: Personaggi della letteratura russa; Ferdinando Vegas: Le grandi linee della politica internazionale, da [illegible] a oggi - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da [illegible], con la partecipazione del basso Boris Christoff. Orchestra Sinfonica di Torino. Nell'intervallo: Passi [illegible].

Ore 23: [illegible]

23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Le ballerine - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,40: Per gli amici del disco - 15: Destinazione Lecomo - 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - 15,45: Carnet musicale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album: musiche di Jacques Offenbach.

Ore 17,30: [illegible] - 18,30: Giornale - 18,35: La rassegna del disco - 18,50: Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: [illegible] - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: Dino Verde presenta: Gran Gala. Panorama di varietà, con Isa Barzizza, Teddy Reno, Antonella Steni e la partecipazione di Alighiero Noschese. Orchestra diretta da Tony De Vita. Regia di Riccardo Mantoni.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Parlamento italiano - 22,15: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 218,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Le opere di Stravinsky - 18: [illegible] - 18,30: Musiche di Cavalieri e Galuppi - 19: Mille anni di lingua italiana - 19,30: Musiche di Reiter - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Torelli, J. S. Bach e Schubert.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Non si muore soli», radiodramma di A. Andersch - 22,50: La Rassegna: Cultura russa - 23,30: Musiche [illegible] - 23,45: Congedo: Liriche di Casella e Palazzeschi.

SABATO 20 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'ora del 78 giri - 14: Giornale - 15,15: [illegible] italiana - 16: Sorella Radio - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani - 17: Giornale - 17,20: Concerti sinfonici per la gioventù - 18,50: Estrazioni del Lotto - 19,30: Il salotto di Classe Unica - 19,45: I libri della settimana - 20,30: Giornale - 21: Il sacco magico - 21,30: Complessi italiani - 22: «Dov'è sepolta la Croce», un atto di O' Neill - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Domani è domenica - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 15: Aiuole - 15,15: Grandi orchestre, celebri motivi - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Canzone e sentimento - 17,30: Gravetta e farfalle - 18,30: Giornale - 18,50: Ballate con noi - 20: Radionotte - 20,30: «La Bohème», opera di Puccini. Negli intervalli: Conversazione - Radionotte - Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: L'Orchestra dell'800 - 18: I Parlamenti d'America - 18,30: La opera di Schoenberg - 19,30: Musiche di Dowland - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto - 22,30: Congedo.

I due compari

Dal treno in corsa

VI — Nella notte dal 24 al 25 settembre 1920, a Marsiglia, due sconosciuti simpatizzano con due belle ragazze assai note nei locali notturni, ne vengono accolti in casa ove trascorrono il tempo bevendo e chiacchierando. Verso le cinque del mattino, una delle ragazze, Simona, corre il rischio di essere strangolata dal suo amante di una notte; si salva a stento, ma l'altro la rapina di tutti i suoi gioielli. Meno fortunata, l'altra ragazza, Yvonne, viene strangolata senza pietà. Le indagini della polizia non approdano a nulla e la pratica viene archiviata. Ma la polizia non sa che uno dei criminali dell'efferato delitto di Marsiglia è già ospite delle prigioni. Infatti, un mese dopo il delitto per il quale è ricercato, con un martello aveva sfondato la vetrina di un gioielliere di La Havre asportandone numerosi gioielli. E' un certo Alberto Polge. Messa sulle sue tracce, la polizia riesce ad arrestarlo, ma egli fugge a questo arresto; ripreso, viene ammanettato ed inviato in commissariato.

Qualche giorno dopo, esattamente il 5 novembre, Alberto Polge viene trasferito da Parigi a Le Havre, ove il giudice incaricato dell'istruzione della pratica riguardante il furto della gioielleria vuole interrogarlo e, senza dubbio, accusarlo. Siccome gli fanno presente che con molta probabilità lo accuseranno anche di aver partecipato ad un altro furto di gioielli, compiuto qualche giorno prima di quello per il quale ora è in arresto, Polge dice: «Io non sono nulla, è vero, ma dichiaro che che se avessi commesso quel furto lo confesserei, lo

giuro». Per quello che riguarda il furto di Le Havre, Polge è molto meno categorico e non vuole pronunciarsi. Per le sue chiacchiere ed il suo buon umore Polge si è accattivato la simpatia dei suoi accompagnatori. In un certo momento, egli chiede di poter andare alla toeletta. Poiché ha le manette, viene condotto da uno dei gendarmi fino al piccolo sgabuzzino che si trova in fondo al vagone. Per favoricio, gli vengono tolte le manette; con mossa fulminea, Polge si precipita e apre una porta che però non è quella del gabinetto, bensì quella che

dà fuori del vagone. Il lestofante, che conosce bene la linea, ha scelto a meraviglia l'ora e il luogo del tentativo di evasione. Egli sa che in quell'ora, in quel preciso posto, il treno riduce notevolmente la sua velocità e se uscirà dal salto pericoloso senza troppo danno, potrà trovare ai bordi della strada dei boschi profondi nei quali celarsi con facilità. Gettatosi dal treno, Polge giunge a terra incolume, per cui si dà immediatamente alla fuga. Dal canto loro i gendarmi, non appena il loro sorvegliato s'è gettato dal treno, azionano il segnale di

allarme, ma prima che il treno si fermi e che incomincino le battute di caccia all'uomo, Polge è già lontano. E rimane introvabile fino al 3 gennaio 1921. Ma se Polge si fosse nascosto in qualche angolo di provincia o avesse passato il confine, la polizia non avrebbe potuto mai acciuffarlo. Invece, per fortuna, il criminale come tutti quelli della sua specie, torna sul luogo ove ritrova le sue abitudini, i suoi amici. La presenza di Polge viene segnalata a Montmartre: si sa di lui che abita al n. 3 di Cité Pigalle, all'angolo della strada di Larochefou-

cauld e Pigalle. Questa volta l'ispettore non vuole lasciarsi prendere dall'imprevisto e fa mettere di guardia, all'albergo ove Polge alloggia, numerosi ispettori. Lui stesso è all'agguato, pronto ad entrare in azione. Ed ecco l'atletico Polge, due volte evaso in otto giorni, che, volgendogli le spalle, sta andandosene tranquillamente nel suo albergo. Nell'attimo in cui passa davanti al luogo in cui sono appostati i gendarmi, questi, senza porre indugio, gli saltano addosso e cercano di immobilizzarlo. Polge si dibatte e si difende con tutta le sue forze, decuplicando la sua resistenza per la rabbia e per il pericolo che corre.

SEGUE: Acciuffato!

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALLOGGI, LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 8)

LOCALI PER VILLEGG. L. 120 per parola

ALBERGHI, P. STAGIONI

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 80 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 80 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

Nel tormentato S. Domingo

Caduta dopo 48 ore la nuova dittatura

Il nuovo colpo di Stato (senza spargimento di sangue) compiuto dall'Aeronautica - Bonnelly, ora capo del governo, era collaboratore di Balaguer (deposto due giorni fa da Echavarria)

Nostro servizio particolare

San Domingo, venerdì sera.

La permanenza al potere della Giunta succeduta al Gabinetto Balaguer in circostanze drammatiche nel governo della Repubblica Dominicana è durata poco più di 48 ore: mentre la situazione era ritenuta ancora fluida, un gruppo di ufficiali dell'aviazione ha arrestato il generale Pedro Rodriguez Echavarria, capo di Stato Maggiore e «uomo forte» della giunta, ricostituendo immediatamente il Consiglio di stato costituito ufficialmente con le dimissioni di Joaquim Balaguer. Rafael F. Bonnelly, ex-vicepresidente del Consiglio di stato spazzato via dal colpo di mano di Echavarria e dei suoi seguaci, è stato nominato presidente del nuovo organismo.

Il colpo di stato di martedì sera era stato compiuto ad opera dei militari, ma evidentemente l'aviazione non condivideva le posizioni dell'esercito.

Echavarria e i componenti della sua giunta sono stati messi in condizione di non nuocere mentre le strade della capitale erano deserte vigendo la disposizione del coprifuoco. Quando la cittadinanza si è resa conto dell'accaduto è scesa nelle strade inscenando dimostrazioni di giubilo. Le forze dell'ordine pattugliano i centri nevralgici della capitale dominicana, ma la situazione è ora assolutamente calma dopo giornate di sparatorie e di scontri.

Tenendo conto di tali avvenimenti si può tentare un'interpretazione politica della situazione. Vista la reazione della popolazione non dovrebbe sussistere più alcun dubbio che l'azione del generale Echavarria andava intesa come un tentativo di restaurazione totale di un regime totalitario ispirato ai sistemi del Trujillo; la loro liquidazione, è ancora presto per poter dire se temporanea o definitiva, rappresenta un'evoluzione verso la conquista delle garanzie democratiche da parte del popolo dominicano.

Subito dopo il suo insediamento il presidente Bonnelly, assistito da alti ufficiali dell'aviazione, ha tenuto una conferenza stampa durante la quale ha descritto come i membri del consiglio di Stato presieduto da Balaguer vennero arrestati. Essi vennero sorpresi nei loro uffici al palazzo presidenziale dagli uomini di Echavarria e bloccati prima che avessero il tempo di rendersi conto di che cosa stava accadendo. «Il generale Echavarria — ha detto Bonnelly — afferma che la sua azione fu il risultato di contatti tra gli esponenti politici dominicani, ma in realtà si è trattato esclusivamente di un tentativo di restaurare un regime poliziesco e oppressivo. Fortunatamente l'aviazione si è mossa tempestivamente, non appena cioè ha avuto la garanzia di avere l'appoggio della marina qualora si fosse presentata la drammatica necessità di batterci».

Rafael F. Bonnelly ha, agli occhi della popolazione dominicana, il merito di essere tra le personalità meno compromesse col passato regime; si attende che egli acceleri il processo, cautamente iniziato da Balaguer, di avviare il Paese verso la democrazia.

Martin Mcreynolds

La regina danese ospite della bella sovrana thailandese

La regina Ingrid di Danimarca, che indossa un fresco abito a fiori e si ripara dal calore del sole con un ombrellino, fotografata con la regina Sirikit di Thailandia, vestita alla foggia orientale (Telefoto)

Salite a sei le vittime del terribile male: un bimbo è morto la notte scorsa a Leeds

Timori e dimostrazioni ieri in Inghilterra: il vaiolo è ancora attivo e manca il vaccino

Il giornale dei medici britannici attacca le autorità sanitarie accusandole di «negligenza e scarsa valutazione della gravità del momento» - La folla lancia sassate contro le abitazioni dei pakistani a Bradford I camerieri dei bar rifiutano di servire gli stranieri - Preoccupanti notizie dalla Germania (due ricoverati in ospedale) e dall'Olanda - Altre misure di sicurezza in Francia - Cinque nuove vittime del morbo a Karaci

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Un bimbo di tre anni è morto la notte scorsa di vaiolo, facendo così salire a sei il numero delle morti per tale malattia in Gran Bretagna. Il bimbo era uno dei cinque piccoli ricoverati per vaiolo nell'ospedale di Oakwell, presso Leeds.

Una fonte autorevole, in quanto si tratta dell'organo ufficiale dell'Ordine britannico dei medici, ha sferrato un violento attacco nei riguardi delle autorità sanitarie accusate di «negligenza e scarsa valutazione della gravità della situazione». Il British Medical Journal afferma che il Ministero della Sanità avrebbe potuto impedire il diffondersi del vaiolo nelle isole britanniche solo che avesse usato un poco più di celerità non appena si registrò il primo caso. «Il popolo britannico dovrebbe avere un servizio sanitario in grado di proteggerlo da infezioni provenienti dall'estero. Ma questa protezione non esiste».

Del resto in seno all'opinione pubblica si nota un certo senso di sfiducia nei confronti delle autorità sanitarie centrali, specialmente nelle regioni industriali del nord e una certa paura nei confronti degli immigrati in generale e dei pakistani in particolare.

Alcuni incidenti molto indicativi sono avvenuti a Bradford ove gruppi di persone hanno preso a sassate le finestre di case abitate da cittadini pakistani ed a Wolverhampton dove il personale dei locali pubblici, se non ancora vaccinato, rifiuta di servire stranieri. Un negro americano, che voleva farsi tagliare i capelli, è stato malamente cacciato da un negozio di barbiere e caduto sul marciapiede si è fratturato una caviglia.

Dimostrazioni, sia pure limitate per numero di partecipanti e per durata, sono avvenute a Bradford quando per il quarto giorno consecutivo numerosi centri di vaccinazione sono rimasti senza vaccino poco dopo mezzogiorno ed hanno dovuto chiudere i battenti.

Secondo i dati forniti dal ministero della Sanità alle otto di questa mattina erano diciannove i casi di vaiolo ricoverati in ospedale, mentre sono più di centodieci le persone alle quali è stata imposta la quarantena perché sono state a contatto con casi sospetti. Il maggior numero di tali casi è stato registrato ancora una volta a Bradford, quarantotto ore dopo che un sanitario del ministero aveva dichiarato: «Riteniamo di essere ormai riusciti a bloccare la malattia».

Secondo il dottor William D. Brand dei sette nuovi casi, ricoverati in ospedale di isolamento almeno quattro sono «contagiati secondari e terziari», vale a dire persone che sono state contagiate da «portatori» venuti a contatto — magari solo per attimi — con qualcuno dei primi ammalati o con gente ad essi vicina (parenti, amici, compagni di lavoro).

Inutile dire che l'allarme, già vivo nei giorni scorsi, è ormai giunto al limite del panico specialmente a Bradford che è la città più duramente colpita. Brutte anche le notizie giunte dalla Germania. Nella repubblica federale tedesca due giorni or sono si era creduto che la diffusione del vaiolo fosse ormai stata scongiurata ma poche ore dopo due casi sospetti sono stati scoperti e ricoverati in ospedale.

E' risultato invece affetto da semplice influenza un sedicenne di Wiesloch che era tornato da qualche giorno in patria dal Marocco. Il giovane era stato posto in quarantena con i genitori, ma questa mattina la misura precauzionale è stata revocata essendo risultato che la malattia non è vaiolo.

Allarme anche in Olanda dove un marinaio tedesco di Amburgo, il ventiquattrenne Horst Gorse, è stato fatto scendere dallo Scandinavian Express perché sospetto di vaiolo, il treno ha subìto un ritardo di quasi un'ora.

Le autorità francesi hanno disposto severissime misure di controllo sanitario in tutti i porti, aeroporti e stazioni ferroviarie di confine e ai valichi stradali. Speciale attenzione viene posta al controllo dei viaggiatori provenienti d'oltre Manica e dalla Germania. Tra l'altro il governo di Parigi ha avvertito che nessun concorrente al Rallye automobilistico di Montecarlo proveniente dalla Gran Bretagna e dall'Europa sud-orientale, potrà entrare in Francia senza esibire un valido certificato di recente vaccinazione antivaiolosa.

Giunge infine notizia da Karaci che altre cinque persone sono decedute ieri di vaiolo nella capitale del Pakistan.

I cinque decessi di ieri hanno portato il numero delle vittime del vaiolo, nella sola Karaci, a 141.

Arnoldo Strumm

«Cintura» sanitaria in Italia

Immunizzato il personale di tutti gli scali minori

Roma, venerdì sera.

La «cintura» antivaiolo, creata dalle autorità sanitarie per proteggere l'Italia da infiltrazioni del morbo, si è estesa oggi anche agli scali marittimi ed agli aeroporti minori.

Misure di sicurezza e di prevenzione — quali la immunizzazione del personale addetto ai servizi delle linee di navigazione, aerea e ferroviaria — sono state prese a Trieste, Pescara, Chieti, Teramo e Campobasso.

Anche in Sardegna e Sicilia provvedimenti profilattici sono stati emanati dalle Prefetture. A Messina si è provveduto alla vaccinazione dei lavoratori portuali e la misura è stata estesa a Milazzo, Lipari e nelle rade di Canneto e Giardini in relazione ad eventuali approdi di navi provenienti dal Medio Oriente. Così è avvenuto anche a Taranto, Brindisi, Cagliari, Savona, La Spezia, Pisa (aeroporto), Ancona, Mestre.

Il tecnico di Cuneo deceduto perché operato troppo tardi

E' morto per colpa del dissidio che divide l'Inam e l'ospedale

Penosa impressione in tutta la provincia - La vittima soffriva di appendicite - L'episodio dimostra che a scapitare in questo stato di attrito sono gli assistiti della Mutua

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Penosa impressione ha suscitato il decesso del tecnico Giovanni Gastaldo di 63 anni, capo-elettricista nella Cartiera Pirinoli di Roccavione, respinto sabato scorso dall'ospedale di Cuneo perché non appariva così grave da giustificare il ricovero d'urgenza.

Ricoverato invece 48 ore dopo in gravissime condizioni, ed operato d'urgenza per un attacco di appendicite perforata, complicata da peritonite, il Gastaldo è morto 12 ore dopo l'intervento chirurgico fra lo strazio della moglie e dei due figli, uno dei quali studente a Cuneo e l'altro insegnante presso la scuola d'Avviamento di Vernante.

Giovanni Gastaldo era un assistito dell'Inam e, come è noto, dal 1° gennaio scorso l'amministrazione dell'ospedale di Santa Croce si rifiuta di ricoverare i mutuati dell'Inam se non in caso di urgenza. Il gesto dell'ospedale va ricollegato al rifiuto dell'ente mutualistico di accettare la nuova retta di degenza per i mutuati stabilita in 3470 lire con decreto del medico provinciale. Non solo, ma la Mutua continua a sborsare soltanto 1800 lire per ogni assistito ricoverato in ospedale con impegnativa Inam: infatti non riconosce neppure l'aumento di trecento lire, fissato fin dal 1° gennaio 1959 quando la retta fu portata a 2100 lire. La direzione provinciale dell'Istituto si trincera dietro l'accordo interministeriale del novembre 1959 che demandò la fissazione dei criteri per la determinazione delle nuove rette a un'apposita commissione che, a oltre due anni di distanza, non ha purtroppo ancora concluso i suoi lavori. Per tale ragione l'ospedale, che rivendica conguagli arretrati per oltre trenta milioni, ha citato in giudizio l'Inam dinanzi al Tribunale.

Per ultimo la drastica decisione dell'ente ospedaliero di negare il ricovero agli assistiti dell'Inam, tranne i provati casi di urgenza ha inasprito i rapporti fra i due enti, creando una situazione di disagio e un diffuso malcontento in tutta questa zona del Cuneese. Infatti si registra l'incresciosa situazione che, mentre al «Santa Croce» vi sono letti vuoti, le cliniche private e gli ospedali della zona, da oltre quindici giorni hanno esaurito ogni loro disponibilità di posti.

Episodi come quello toccato a Giovanni Gastaldo documentano che, i primi a scapitare di questo stato d'attrito, sono i cittadini, i lavoratori assistiti dalla Mutua. La larghezza di vedute dimostrata dalla direzione sanitaria del «Santa Croce», che tollera il ricovero di molti assistiti, con l'artificio del passaggio al «pronto soccorso» dell'ospedale, non è valsa a impedire il sacrificio di una vita umana.

n. m.

Giovanni Gastaldo, 63 anni

Forte scossa di terremoto stamane alle 6 nel Gargano

Foggia, venerdì sera.

Stamane alle ore 6 e 7 è stata avvertita a Manfredonia e nel Gargano una forte scossa di terremoto. Il movimento tellurico, a carattere ondulatorio, è durato appena qualche secondo. Parte della popolazione, presa dal panico, si è riversata nelle strade e in campagna.

Il terremoto è stato avvertito anche nelle località di San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo e San Marco in Lamis.

LO STUDENTE SUICIDA A MILANO

Da oltre una settimana non andava più a scuola

Girovagava per la città ossessionato dal pensiero dei cattivi voti riportati nel primo trimestre - Aveva un carattere chiuso - Lo spaventoso volo dall'ottavo piano dopo una notte trascorsa fuori casa

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il cattivo andamento della scuola: questo il motivo che ha spinto lo studente quindicenne Antonio Finocchiaro ad uccidersi, gettandosi da una finestra dell'ottavo piano dello stabile in cui abitava, in via Garofalo 2. Lo ha accertato la polizia dopo una cauta inchiesta, che è durata per tutta la giornata di ieri. La pagella del ragazzo, che frequentava il primo corso all'Istituto industriale «Galileo Galilei» di via Cagnola 2, aveva infatti riportato, per il primo trimestre, voti scoraggianti; nulla di irrimediabile, ma sicuramente qualcosa di deprimente per un ragazzo come Antonio Finocchiaro.

Antonio abitava da poco nello stabile di via Garofalo assieme al padre ingegnere Salvatore, alla madre Carmela Porcella e a due fratelli, Renato di otto anni e Laura di diciannove. Antonio era il più taciturno dei fratelli, il più chiuso di carattere, tanto da sembrare più vecchio di quanto non fosse. Aveva pochi amici; sapeva rinchiudersi in se stesso; preferiva soffrire in silenzio, anziché confidarsi. Un introverso, insomma, sensibilissimo e portato per natura a esagerare le difficoltà, a ingigantire i dispiaceri. Se aveva qualche preoccupazione, preferiva non farne partecipe nessuno: questo suo carattere l'ha spinto al disperato gesto.

Lo stabile in cui abitano i Finocchiaro è ancora in via di rifinitura: vi vivono soltanto una decina di famiglie perché negli altri appartamenti si stanno ancora collocando le serramenta. Ogni giorno vi risuonavano le voci degli operai del cantiere: ieri quelle voci hanno taciuto. Gli operai sono rimasti vivamente impressionati dalla tragedia che ha stroncato la vita di un ragazzo di quindici anni.

Antonio Finocchiaro deve aver preso la terribile decisione dopo le 19,30 dell'altra sera; ma certo già da alcuni giorni stava maturando in lui il disperato proposito. Come faceva di solito, il ragazzo si è recato a quell'ora alla vecchia abitazione della famiglia, in via Plinio 39, per ritirare la posta. La custode della casa non ha notato in lui alcunché di strano; non poteva certo immaginare quale tempesta si agitasse nell'animo del giovane.

Un operaio del cantiere di via Garofalo afferma di aver scorto verso le sette del mattino successivo una figura umana salire ai piani superiori dell'edificio, ma non si sa se fosse quella del ragazzo oppure un'ombra che la scarsa luce di quelle mattine invernali aveva creato, ingannando l'uomo. Con tutta probabilità, Antonio si è nascosto all'ottavo piano, oppure in qualche appartamento ancora disabitato; certo deve aver trascorso ore angosciose, tormentato dai rimorsi e dai rimpianti, disperatamente solo. Poi la decisione, il salto spaventoso nel vuoto.

Da circa una settimana il ragazzo non si recava a scuola: usciva di casa all'ora solita, ma, anziché dirigersi al «Galileo Galilei», vagabondava senza méta fino all'ora di tornare a casa. Lunghe camminate, ossessionato dal pensiero che la segreteria dell'istituto potesse telefonare ai suoi per avere sue notizie, oppure che i genitori incontrassero qualche suo compagno di scuola, qualche insegnante.

Nessuno, in casa, ha intuito il dramma di Antonio. Lui aveva quella pagella, quei brutti voti che gli pesavano nell'animo fino a sconvolgerlo completamente. Così, schiacciato dal suo povero segreto di quindicenne, si è gettato nel vuoto.

c. b.

A Monaco di Baviera

Molte persone bloccate in un edificio in fiamme

MONACO, venerdì sera.

Una potente esplosione di gas ha fatto divampare fuoco in vaste sezioni di una centrale termica di Monaco.

Secondo le prime notizie, due feriti sono stati estratti dai locali in fiamme. La polizia per il momento non può precisare se vi sono morti. Testimoni oculari riferiscono che varie persone sono rimaste bloccate nell'edificio in fiamme e che non vi è possibilità di scampo.

Per il nuovo «telequiz»

Scelta la «valletta» di Mike Bongiorno

Milano, venerdì sera.

Giuliana Copreni sarà la «segretaria» di Mike Bongiorno nel nuovo telequiz «Caccia al numero». Giuliana Copreni ha diciotto anni, abita a Milano. E' stata finora, modella fotografica; ha lavorato anche in alcuni fotoromanzi.

Morto a Limone Piemonte il decano degli albergatori

Cuneo, venerdì sera.

E' deceduto stanotte a Limone Piemonte, dopo breve malattia, il cav. Felice Corino, considerato fra i pionieri dell'industria alberghiera limonese e provinciale. Aveva iniziato l'attività oltre cinquanta anni or sono dirigendo un grande albergo a San Dalmazzo di Tenda per poi trasferirsi a Limone, dove aveva costruito e diretto l'Hôtel Limone, uno dei primi e più importanti dell'oggi rinomato centro turistico della Val Vermenagna. La scomparsa del cav. Corino ha suscitato profondo cordoglio.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	18	19		18	19		18	19
VALORI DI STATO						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI			TESSILI E MANUFATTI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINERALI-ESTRATTIVI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP., ASSIC., FINANZ.			DIVERSI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La settimana termina con una riunione molto contrastata. Il mercato esordisce su prezzi deboli, successivamente si rinfranca attraverso nervose e continue oscillazioni.

La chiusura è effettuata praticamente sui livelli medio-cessivi della giornata, in ricupero dai minimi iniziali, ma nettamente al di sotto dei prezzi di ieri. Attive e sostenute le Liquigas.

Titoli di Stato ed obbligazioni in buona luce.

Dopoborsa lievemente migliore.

Diritti: Terni 122; Dalmine 553; Generalfin 160.

La risposta premi è caratterizzata dall'abbandono pressoché totale delle partite pattuite.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 590; franco svizzero 143,45; corona danese 89,90; corona norvegese 86,70; corona svedese 119,70; fiorino olandese 171,90; franco belga 12,45; franco francese 124,80; sterlina G. B. 1742,90; marco germanico 155,30; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6150-6330; marengo svizz. 5250-5450; sterlina carta unitaria 1745-1785; dollaro carta Usa 614,50-622,50; franco svizz. 142,50-144,50; franco franc. 123,50-125,50; oro fino 708-715; argento 21-22.

A MILANO. — Chiusura di settimana calma, sotto l'influsso delle scadenze tecniche e quindi di numerosi alleggerimenti, che hanno premuto sulla quota, specie nella prima parte della riunione, dove venivano registrati i minimi della giornata.

Nel proseguio della riunione, la quota è apparsa meglio difesa e nelle ultime battute è stata ricuperata buona parte del terreno perduto inizialmente.

Ben difesi i titoli primari, alcuni elettrici, tessili e assicurativi. Sempre in buona luce le Liquigas.

Titoli di Stato stabili; minime oscillazioni nel settore delle obbligazioni.

La «risposta-premi» si è risolta con il quasi totale abbandono delle partite prenotate, salvo per una parte di partite su Fiat.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 108.510; Bastogi 4112; Finelettrica 1879; Finmare 625; Finsider 1587; Mittel 4750; Olim 8090; Invest 4780; La Centrale 18.730; Sviluppo 2336; Ass. Generali 147.800; Fondiaria Incendio 19.575; Assic. Italiana 88.200; Ras 62.500; Toro 19.710; Toro priv. 15.400.

Ferr. N. Ord. 2857.

Chatillon 11.420; Cantoni 28.400; Olcese 2150; Cucirini C. C. 15.030; De Angeli 6820; Cascami Seta 19.510; Gavardo 5400; Lanificio Rossi 7000; Lanif. e Canap. 1575; Rossari e Varzi 38.800; Rotondi 59.000; Tosi 5410; Snia Viscosa ord. 7405; Snia Viscosa priv. 6205; Marzotto 2331; Un. Manifatture 105.500; Pisan 765.

Dalmine 3682; Italsider 1763; Metalli 8430; M. Amiata 5697; Montecatini 3860; Monteponi 1548; Siele 6425.

Breda 730,50; Fiat 2978; Fiat privilegiate 2350; Falk 13.300; Trafilerie 3450; Olivetti privileg. 11.875; Westinghouse 1500; Nebiolo 1287.

Sade 1752; Cieli 3850; Dinamo 3335; Edison 5575; Edison Volta 2730; Bresciana 3300; Sarda 4720; Valdarno 3610; Emiliana 3150; Subalpina 3375; Magneti Marelli 2233; Ercole Marelli 1161; Orobia 5050; Romana Elettr. 3438; Sme 2930; Sip 1780; Meridelettrica 2160; Stet 3805; Tecnomasio 4430; Toti 3580; Terni 533; Unes 2760; Vizzola 4200.

Dist. Italiano 4840; Eridania 2760; Romana Zuccheri 3900; Motta 32.300.

Anic 3900; Italgas 2200; Liquigas 370; Mira Lanza 51.800; Pibigas 176; Ruminaca 3840; Larderello 4050; Saffa 12.350; Carlo Erba 19.900.

Aedes 7290; Beni Stabili 7100; Immobiliare 1535; Risanamento 7900; Silos Genova 7400.

Cartiere Burgo 31.500; Ciga 7650; Eternit 7345; Linoleum 6300; Italcementi 38.300; Cementir 3000; La Rinascente 901; Pirelli S.p.A. 10.235; Pirelli e C. 10.810; Condotte 968.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,80; dollaro canadese 590; sterlina 1743,40; fr. svizzero 143,54; franco francese 124,76; franco belga 12,44; fiorino olandese 171,80; marco germanico 155,15; scellino austriaco 23,80; peseta spagnola 10,36; escudo portoghese 21,45; corona danese 89,92; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,70.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 6200-6400; sterlina oro nuovo 6100-6300; marengo 5300-5500; sterlina unitaria 1725-1755; dollaro carta 610-622; franco svizzero 142,50-144,10; franco francese 124,50-126,50; oro fino 704-714; argento 21,50-22,50.

A GENOVA — Dichiarazioni, repliche e precisazioni hanno messo di malumore la Borsa, che necessita, invece, di chiarezza. Ne è conseguito un mercato ricco di contrasti, con una depressa iniziativa del denaro. Poi, all'apertura remissiva ha fatto seguito qualche apprezzabile recupero che ha limitato le perdite. Comunque, sono al segno «meno» i titoli più in vista, quali assicurativi, Viscosa, Cotini, Edison e altri. Bene attestata risulta la Italsider.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 18.775; Generali 147.800; Ras 63.250; Meridionali 4125; Nai 24.900; Viscosa ordinarie 7400; Viscosa privileg. 6200; Finsider 1587; Cotini 3865; Italsider 1765; Fiat ordinarie 2978; Fiat privilegiate 2340; Sip 1755; Teti 3610.

A FIRENZE. — Mercato depresso in apertura; in seguito si manifesta una reazione che riporta il listino pressoché sulle quotazioni precedenti.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4180; Centrale 18.700; Fondiaria Incendio 20.356; Fond. Vita 21.350; Viscosa ord. 7390; Montecatini 3846; Magona 1680; Fiat ordinarie 2985; Valdarno 3620; Immobiliare 1535.

Tre ore di sciopero stamane all'Ansaldo

Genova, venerdì sera.

Lo sciopero di tre ore indetto dalla Fiom-Cgil all'«Ansaldo» si è svolto regolarmente dalle 9 di stamane a mezzogiorno. Assemblee di lavoratori si sono svolte in molte parti della città e dalla delegazione. Hanno tenuto comizi i dirigenti della locale Camera del Lavoro e della Fiom. Lo sciopero rientra in un vasto programma di agitazioni che dureranno per tutto il mese.

Al poligono di Cuneo

Ferito un caporale da un colpo di mitragliatore

Cuneo, venerdì sera.

Un graduato del Car di Cuneo, il caporale Mario Tommei, di 23 anni, da Roma, è rimasto ferito alla schiena da un colpo di fucile mitragliatore esploso accidentalmente da un commilitone. L'incidente si è verificato stamani alle 9 al poligono di tiro sul greto del fiume Stura. Il Tommei stava controllando i tiri effettuati dalle reclute del suo reparto. Improvvisamente uno dei militari, che si trovava dietro di lui a distanza di circa un metro, premeva inavvertitamente il grilletto del fucile mitragliatore e la pallottola partita dall'arma andava a conficcarsi nella schiena del Tommei. Il graduato è stato trasportato all'ospedale S. Croce, dove il medico di guardia gli ha riscontrato una ferita transfossa all'emitorace sinistro con ritenzione del proiettile.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancato
Pietro Gautiero
di anni 72

Addolorati lo annunciano: la figlia Pina, il genero ing. Antonio Esposito, il nipotino Rodolfo e parenti tutti. Funerali sabato ore 14,30 da via Cavour 17. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 gennaio 1962.